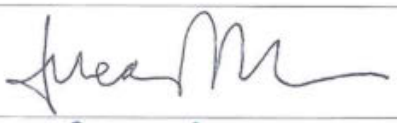
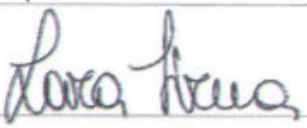
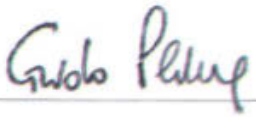
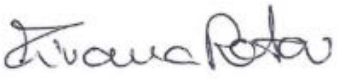
Istituto Comprensivo Statale
"G. e A. Frattini"
di Caravate (VA)

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DEI LAVORATORI

ai sensi del D.Lgs 81/2008 e s.m.i.

DATORE DI LAVORO	Luca Ielmini	
RSPP	Lara Sirna	
MEDICO COMPETENTE	Guido Perina	
RLS	Tiziana Rota	
Aggiornamento n. 02	Revisione n. 02	Data: 28 Settembre 2026

Indice generale

1. PREMESSA 5
2. DEFINIZIONI 6
3. INTRODUZIONE E GENERALITÀ 7
3.1 DATI IDENTIFICATIVI ED UBICAZIONE 7
3.2 ORGANIZZAZIONE E ATTIVITÀ 9
3.2.1 ESPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E SCHEMA DEL CICLO LAVORATIVO 9
3.2.2 ORGANIGRAMMA FUNZIONALE 9
3.3 DESCRIZIONE DEGLI EDIFICI 10
4. ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA 15
4.1 ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA 15
4.2 COMPITI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 15
4.3 PREVENZIONE, EMERGENZE E PRONTO SOCCORSO 16
4.3.1 RIUNIONI PERIODICHE SULLA SICUREZZA E COINVOLGIMENTO DEI LAVORATORI 16
4.3.2 LAVORI AFFIDATI IN APPALTO 16
4.3.3 INFORMAZIONE, FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO 17
4.3.4 SORVEGLIANZA SANITARIA 17
4.3.5 ANALISI STORICA: CONSIDERAZIONI SULL'ANDAMENTO DELL’ULTIMO ANNO 18
5. CRITERI E MODALITÀ DI VALUTAZIONE 19
5.1 CRITERI GENERALI 19
5.2 ALTRI RIFERIMENTI 20
5.3 FASI DEL PROCEDIMENTO SEGUITE PER EFFETTUARE LA VALUTAZIONE DEI RISCHI 20
5.3.1 MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 20
5.3.2 FASI DEL PROCEDIMENTO 20
6. PASSI OPERATIVI 22
6.1 IDENTIFICAZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO 22
6.2 ANALISI DELLE SINGOLE ATTIVITÀ SVOLTE 22
6.3 INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI 23
6.4 INDIVIDUAZIONE DELLE POSSIBILI CAUSE E CONSEGUENZE 24
6.5 CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE 24
6.6 MATRICE DI RISCHIO 25
7. LUOGHI DI LAVORO 28
7.1 PREMESSA 28
7.2 DEFINIZIONI 28
7.3 REQUISITI MINIMI 28
7.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE 29
8. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO 31
8.1 PREMESSA 31
8.2 DEFINIZIONI 31
8.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO 32
8.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE 32
9. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE 34
9.1 PREMESSA 34
9.2 DEFINIZIONI 34
9.3 REQUISITI 34
9.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE 34
10. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE 35
10.1 PREMESSA 35
10.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO 35

10.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE 35
11. SEGNALETICA DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO 37
11.1 PREMESSA 37
11.2 DEFINIZIONI 37
11.3 VALUTAZIONE ADEGUATEZZA DELLA SEGNALETICA PRESENTE 37
11.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE 37
12. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI 38
12.1 PREMESSA 38
12.2 DEFINIZIONI 38
12.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO 38
12.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE 38
13. ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALE 41
13.1 PREMESSA 41
13.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO 41
13.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE 41
14. AGENTI FISICI - VALUTAZIONE RISCHIO CAMPI ELETTROMAGNETICI 42
14.1 PREMESSA 42
14.2 DEFINIZIONI 42
14.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO 43
14.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE 43
15. SOSTANZE PERICOLOSE 45
15.1 PREMESSA 45
15.2 DEFINIZIONI 45
15.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO 45
15.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE 46
16. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI 48
16.1 PREMESSA 48
16.2 DEFINIZIONI 48
16.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO 48
16.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE 49
17.1 STRESS LAVORO - CORRELATO 50
17.1 PREMESSA 50
17.2 DEFINIZIONI 50
17.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO 50
17.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE 51
18. DIFFERENZE DI ETÀ 52
18.1 PREMESSA 52
18.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO 52
18.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE 52
19. DIFFERENZE DI GENERE 53
19.1 PREMESSA 53
19.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO 53
19.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE 53
20. PROVENIENZA DA ALTRI PAESI 54
20.1 PREMESSA 54
20.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO 54
20.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE 54
21. LAVORATRICI IN GRAVIDANZA 55
21.1 PREMESSA 55
21.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO 56
21.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE 56

22. RISCHIO DI INCENDIO 67
22.1 PREMESSA 67
22.2 DEFINIZIONI 67
22.3 CLASSIFICAZIONE 67
22.4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO 67
22.5 ESITO DELLA VALUTAZIONE 68
23. VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE 69
24. PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEGLI INTERVENTI 96
24.1 PREMESSA 96
24.2 PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 96
24.3 PROGRAMMA DI CONTROLLO 97
24.4 PROGRAMMA DI REVISIONE 97
24.5 GESTIONE DELLA SICUREZZA 97
24.6 COINVOLGIMENTO DEI LAVORATORI E PROFESSIONISTI ESTERNI NEL PROCESSO DI VALUTAZIONE 97

1. PREMESSA

Il seguente Documento di Valutazione dei Rischi è stato redatto per ottemperare alle disposizioni del Decreto Legislativo 9 Aprile 2008 n. 81 e s.m.i e riporta gli esiti della valutazione dei rischi lavorativi per i lavoratori dell'Istituto.

Il presente documento è stato redatto in linea con quanto previsto dall'Art. 28 comma 2 lettere a) - f) del D.Lgs 81/2008 e s.m.i., e in particolare si compone, in modo semplice e breve per quanto possibile, di una relazione contenente i risultati dell'analisi dei pericoli e dei potenziali rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro e la loro valutazione, l'indicazione dei criteri adottati, l'individuazione delle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate e da adottare, le procedure per l'attuazione delle misure da realizzare e dei ruoli aziendali che debbono provvedere, i provvedimenti previsti in caso di specifiche ed eventuali situazioni di emergenza, l'individuazione delle mansioni che, per i relativi rischi, richiedono programmi particolari di informazione, formazione e addestramento ed infine il programma di miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

La valutazione del rischio e l'elaborazione del relativo documento sono state effettuate da **Luca Ielmini** in qualità di Datore di Lavoro in collaborazione con il Servizio di Prevenzione e Protezione, il Medico Competente, il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e i lavoratori in relazione agli specifici aspetti afferenti le rispettive mansioni.

La valutazione dei rischi presente in questo documento potrebbe presentare alcuni limiti oggettivi derivanti dal fatto che edifici ed impianti utilizzati dall'Istituto non sono di proprietà dello stesso. Inoltre per alcuni rischi vi è assenza di linee guida che permettano lo svolgimento di una valutazione oggettiva di tutti i rischi possibilmente presenti nell'Istituto.

Il presente Documento è relativo a tutte le sedi dell'Istituto, ovvero:

- Scuola dell’Infanzia di Caravate – Via Buozzi n. 2 - Caravate;
- Scuola Primaria “Rusconi” di Caravate – Via Buozzi n. 2 - Caravate;
- Scuola Secondaria di Primo Grado “Frattini” di Caravate – Via XXV Aprile n.25 – Caravate - SEDE AMMINISTRATIVA;
- Scuola Primaria “Riva” di Leggiuno – Piazza Marconi n. 1 – Leggiuno;
- Scuola Secondaria di Primo Grado di Leggiuno – Via Dante n. 1 – Leggiuno;
- Scuola Primaria “Manzoni” di Monvalle – Piazza Mendozza n.1 – Monvalle;
- Scuola Primaria “Besozzi” di Sangiano – Via L. Da Vinci – Sangiano.

NOTA BENE: LE SEDI DI CUI SOPRA NON SONO “UNITÀ PRODUTTIVE” COME DEFINITO DALL’ART. 2 COMMA 1 LETTERA t) IN QUANTO NON DOTATE DI AUTONOMIA TECNICO-FUNZIONALE.

2. DEFINIZIONI

Si ritiene opportuno richiamare brevemente le definizioni dei termini che sono alla base del presente documento.
Le seguenti definizioni sono tratte dall'Art. 2 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i.

LAVORATORE: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell‘organizzazione di un datore di lavoro, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore sono equiparati anche gli studenti degli Istituti in cui si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici, biologici, ivi comprese le apparecchiature munite di VDT, nei periodi in cui l'allievo è effettivamente applicato a tali agenti o attrezzature.
DATORE DI LAVORO: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. ***Negli Istituti di Istruzione Statali il Datore di Lavoro è il Dirigente Scolastico essendo il Dirigente di più alto livello presente nell'Amministrazione (rif. Art. 2 comma 1 lettera b))***.
DIRIGENTE: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.
PREPOSTO: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

PERICOLO: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni.
RISCHIO: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione (combinazione di probabilità e di gravità di un evento incidentale indesiderato) [Nota 1].
VALUTAZIONE DEI RISCHI: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

LUOGHI DI LAVORO: luoghi destinati a contenere posti di lavoro, ubicati all'interno dell'Azienda o dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro.

NOTA 1 *- Gli obiettivi della valutazione dei rischi sono consentire al Datore di Lavoro di prendere i provvedimenti effettivamente ed efficacemente necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori e migliorare le condizioni dei luoghi di lavoro.*

3. INTRODUZIONE E GENERALITÀ

Di seguito vengono fornite informazioni di carattere generale riguardanti l'Istituto, i luoghi di lavoro e le attività svolte.

3.1 DATI IDENTIFICATIVI ED UBICAZIONE

RAGIONE SOCIALE	Istituto Comprensivo Statale “Caravate II” di Caravate (VA)
SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA	Via XXV Aprile n. 25 – 21032 Caravate (VA)
SEDI OPERATIVE	Scuola dell’Infanzia di Caravate – Via Buozzi n. 2 - Caravate; Scuola Primaria “Rusconi” di Caravate – Via Buozzi n. 2 - Caravate; Scuola Secondaria di Primo Grado “Frattini” di Caravate – Via XXV Aprile n.25 – Caravate - SEDE AMMINISTRATIVA; Scuola Primaria “Riva” di Leggiuno – Piazza Marconi n. 1 – Leggiuno; Scuola Secondaria di Primo Grado di Leggiuno – Via Dante n. 1 – Leggiuno; Scuola Primaria “Manzoni” di Monvalle – Piazza Mendozza n.1 – Monvalle; Scuola Primaria “Besozzi” di Sangiano – Via L. Da Vinci – Sangiano.
PROPRIETARIO EDIFICI	Comune di Caravate (VA) Comune di Leggiuno (VA) Comune di Monvalle (VA) Comune di Sangiano (VA) *A seconda del Comune in cui è edificato il singolo plesso*
ENTE DI RIFERIMENTO	Comune di Caravate (VA) Comune di Leggiuno (VA) Comune di Monvalle (VA) Comune di Sangiano (VA) *A seconda del Comune in cui è edificato il singolo plesso*
NUMERO DI TELEFONO	Tel +39 0332 601315
PEO	vaic828005@istruzione.it
PEC	vaic828005@pec.istruzione.it
INDIRIZZI DI STUDIO	Scuola dell’Infanzia Scuola Primaria Scuola Secondaria di Primo Grado
SETTORE DI APPARTENENZA	Istruzione Pubblica
CODICE FISCALE	83005350125
CODICE ISTITUZIONE SCOLASTICA	VAIC828005
NUMERO ADDETTI TOTALI *Nota: il numero può cambiare di anno in anno – per maggiore approfondimento, vedasi i documenti presenti in amministrazione*	Docenti: 104 DSGA: 1 Personale ATA: 5 Ass. Amm. + 18 Coll. Scol. Studenti: 620

L'orario di lavoro varia a seconda della sede operativa e delle esigenze didattiche e amministrative dell'Istituto. In ogni sede è sempre presente almeno un Collaboratore Scolastico a scuola aperta.
Per maggior approfondimento, si vedano il PTOF pubblicato sul sito ufficiale della scuola, ove per ogni plesso sono indicati gli orari di apertura ordinari (inerenti la didattica) e il piano annuale delle

attività del personale ATA.

L’orario dei singoli lavoratori rispetta quanto previsto dal contratto di lavoro nazionale.
Non è previsto “lavoro a turni” anche se effettivamente l’orario del personale Collaboratore Scolastico viene organizzato in modo da coprire l’intero orario di apertura degli edifici per attività scolastiche.
Non sono previsti turni notturni.

3.2 ORGANIZZAZIONE E ATTIVITÀ

3.2.1 ESPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E SCHEMA DEL CICLO LAVORATIVO

Le attività svolte riguardano l'insegnamento teorico e pratico (laddove previsto dall'indirizzo curricolare) e le relative attività tecniche e amministrative.

3.2.2 ORGANIGRAMMA FUNZIONALE

La struttura organizzativa è in accordo a quanto riportato nell’organigramma funzionale. Il nominativo delle diverse figure può variare di anno in anno in funzione del personale.

L’organigramma può essere consultato sul sito dell’istituto seguendo il link qui riportato:

http://www.icscaravate.edu.it/la-scuola/organigramma/

3.3 DESCRIZIONE DEGLI EDIFICI

SCUOLA DELL'INFANZIA DI CARAVATE

Edificio formato da 2 piani, di cui uno seminterrato, entrambi accessibili da livello strada poiché il terreno su cui è costruito l'edificio presenta un dislivello. È presente il giardino esterno e un parco giochi di recente ristrutturazione.

PIANO ESTERNO
N. 3 aule didattiche
N. 1 aula disimpegno mensa
N. 1 aula sostegno e attività di recupero, alfabetizzazione, alternativa alla IRC
N. 1 servizio igienico adulti
N. 1 locale con servizi igienici alunni
N. 1 servizio igienico per disabili
N. 1 sgabuzzino per materiali di pulizia

PIANO SEMINTERRATO – sotto piano campagna
N. 1 salone giochi
N. 1 locale con servizi igienici alunni, divisi in diversi cubicoli con accesso dall'interno del salone giochi
N. 1 palestra in comune con l'adiacente scuola dell'infanzia
N. 2 ripostigli per attrezzature palestra
N. 1 locale con servizi igienici alunni, divisi in diversi cubicoli con accesso dall'interno della palestra condivisa con la scuola primaria

SCUOLA PRIMARIA "RUSCONI" DI CARAVATE

PIANO ESTERNO
N. 5 aule didattiche
N. 1 aula docenti
N. 1 aula sostegno, attività di recupero, alfabetizzazione, alternativa alla IRC, ecc.
N. 1 servizio igienico adulti
N. 2 locali con servizi igienici alunni, divisi in maschili e femminili

PIANO SEMINTERRATO – sotto piano campagna
N. 1 refettorio per servizio mensa
N. 1 locale con servizi igienici alunni, divisi in diversi cubicoli con accesso dall'interno del refettorio
N. 1 cucina per scodellamento pasti, a uso esclusivo del personale del servizio mensa
N. 1 ripostiglio adiacente alla cucina, a uso esclusivo del personale del servizio mensa
N. 1 locale con servizi igienici, a uso esclusivo del personale del servizio mensa
N. 1 palestra in comune con l'adiacente scuola primaria
N. 2 ripostigli per attrezzature palestra
N. 1 locale con servizi igienici alunni, divisi in diversi cubicoli con accesso dall'interno della palestra
N. 1 laboratorio informatica
N. 2 aule sostegno, e attività di recupero, alfabetizzazione, alternativa alla IRC
N. 1 biblioteca

SCUOLA SECONDARIA "FRATTINI" DI CARAVATE

Edificio formato da 2 piani, entrambi accessibili da livello strada poiché il terreno su cui è costruito l'edificio, presenta un dislivello. Sono presenti giardino esterno con cortile e parcheggi riservati. È presente l'ascensore che collega i due piani.

PIANO TERRENO
N. 1 palestra
N. 1 locale caldaia palestra con accesso solo dall'esterno (corpo tecnico adiacente la palestra)
N. 4 spogliatoi, maschile e femminile, alunni e adulti
N. 4 locali con servizi igienici, divisi in diversi cubicoli, con accesso dall'interno degli spogliatoi di cui al punto precedente
N. 1 accesso all'aula magna comunale, la quale ha anche accesso indipendente dall'esterno
N. 1 ripostiglio (sottoscala) con quadro elettrico (sottoquadro)
N. 1 locale con servizio igienico (bagno per persone con disabilità) con accesso dal corridoio
N. 1 locale con servizi igienici, divisi in diversi cubicoli, con accesso dal disimpegno collegato al corridoio
N. 2 ripostigli attrezzature palestra con accesso dal disimpegno dei servizi di igienici di cui al punto precedente
N. 1 locale tecnico ascensore e sgabuzzino per attrezzature palestra con accesso dal corridoio
N. 1 locale attrezzature palestra e deposito macchinari pulizia palestra con accesso dal corridoio
N. 1 locale con servizi igienici, divisi in diversi cubicoli, con accesso dallo sgabuzzino di cui al punto precedente, a uso del personale del servizio mensa
N. 1 refettorio
N. 1 locale archivio
N. 1 laboratorio di arte e tecnologia
N. 1 grosso disimpegno (ex area teatro)
N. 1 ufficio psicologa di istituto con accesso da disimpegno indipendente
N. 1 ripostiglio materiali di pulizia con accesso da disimpegno indipendente
N. 1 ripostiglio per attrezzature didattiche (sottoscala) con accesso dal disimpegno grande
N. 1 ripostiglio per attrezzature e materiali comunali con quadro elettrico generale con accesso dal disimpegno grande
N. 1 laboratorio multimediale
N. 1 biblioteca – aula riunioni – aula attività di recupero, alfabetizzazione, alternativa alla IRC, ecc.
N. 1 accesso all'abitazione dell'ex custode, munito di accesso indipendente dall'esterno
N. 1 biblioteca comunale, parte dell'edificio scolastico, con solo accesso dall'esterno
N. 1 locale tecnico caldaia scuola (tranne palestra) con solo accesso dall'esterno (corpo tecnico attiguo)
N. 1 ex locale tecnico caldaia con solo accesso dall'esterno (parte dell'edificio scolastico)

PIANO PRIMO
N. 6 aule didattiche
N. 1 aula di musica
N. 2 aula sostegno, attività di recupero, alfabetizzazione, alternativa alla IRC, (sarà adibita a biblioteca) ecc.
N. 2 locali con servizi igienici, divisi in maschili e femminili (corridoio corso A) con bagno per persone con disabilità
N. 2 locali con servizi igienici, divisi in maschili e femminili (corridoio corso B)
N. 1 atrio
N. 2 salette per colloqui con accesso dall'atrio
N. 1 aula docenti

N. 1 locale collaboratori scolastici con quadro elettrico (sottoquadro)
N. 1 locale archivio
N. 1 servizio igienico adulti (maschile e femminile)
N. 4 uffici: segreteria e presidenza

SCUOLA PRIMARIA "RIVA" DI LEGGIUNO

Edificio formato da 2 corpi di fabbrica, su livelli diversi, collegati tra loro da scala interna. È presente giardino esterno. È presente l'ascensore esterno che collega i diversi livelli.

PIANO RIALZATO/PIANO TERRENO
Il primo blocco dell'edificio è costituito dal piano terreno dei due corpi, costruiti su livelli differenti. I livelli sono collegati da scale interne.
N. 2 locali refettorio per il servizio mensa
N. 2 locali con servizi igienici, divisi in diversi cubicoli, uno per ogni refettorio
N. 1 locale con servizi igienici a uso esclusivo del personale del servizio mensa
N. 1 palestra
N. 1 deposito per attrezzature palestra

PIANO PRIMO/PIANO SECONDO
Il secondo blocco dell'edificio è costituito dal primo piano dei due corpi, costruiti su livelli differenti. I livelli sono collegati.
N.3 aule didattiche
N. 1 aula sostegno, attività di recupero, alfabetizzazione, alternativa alla IRC, laboratorio ecc.
N. 1 locale bidelleria
N. 1 aula insegnanti
N. 1 locale servizi igienici per adulti, con accesso dalla bidelleria
N. 2 locali con servizi igienici per gli alunni, uno per ogni livello interno

SOTTOTETTO/PIANO TERZO
Il secondo blocco dell'edificio è costituito dal primo piano dei due corpi, costruiti su livelli differenti. I livelli sono collegati da scale interne
N. 2 aule didattiche
N. 1 locale con servizi igienici per gli alunni (di fronte all'aula didattica)
N. 1 laboratorio informatica
N. 1 biblioteca
N. 1 locale con servizi igienici per gli alunni (di fronte alla biblioteca)

SCUOLA SECONDARIA DI LEGGIUNO

Edificio formato da 2 piani. È presenti giardino esterno con cortile. È presente l'ascensore che collega i due piani.

PIANO TERRENO
N. 1 palestra
N. 3 spogliatoi, maschile e femminile alunni + adulti
N. 2 locali con servizi igienici, divisi in diversi cubicoli, con accesso dall'interno degli spogliatoi alunni
N. 1 ripostiglio attrezzature palestra con accesso dallo spogliatoio adulti
N. 1 laboratorio informatica
N. 1 laboratorio scienze
N. 3 aule didattiche
N. 2 locali con servizi igienici alunni, divisi in maschili e femminili

N. 1 locale con servizi igienici disabili
N. 1 ripostiglio per carrelli pulizia
N. 1 refettorio
N. 1 atrio
N. 1 aula insegnanti
N. 1 locale con servizi igienici per adulti
N. 1 ufficio per colloqui
N. 1 locale con servizi igienici per adulti con accesso dall’ufficio
N. 1 locale bidelleria
N. 1 locale fotocopiatrice/PC con accesso dalla bidelleria
N. 1 locale disimpegno con quadro elettrico

PIANO PRIMO
N. 4 aule didattiche
N. 1 aula di musica
N. 1 aula di arte
N. 3 aula sostegno, attività di recupero, alfabetizzazione, alternativa alla IRC, ecc.
N. 1 biblioteca
N. 2 locali con servizi igienici alunni, divisi in maschili e femminili
N. 1 ufficio psicologa di istituto
N. 1 locale con servizi igienici per disabili

SCUOLA PRIMARIA "MANZONI" DI MONVALLE

Edificio formato da 3 piani di cui uno seminterrato. Il piano seminterrato e il piano terreno sono entrambi accessibili da livello strada poiché il terreno su cui è costruito l'edificio presenta un dislivello. È presente giardino esterno. Non è presente la palestra interna. Gli alunni fanno utilizzo della palestra comunale, che si trova al di fuori dell'edificio scolastico.

PIANO SEMINTERRATO – sotto piano campagna
N. 1 refettorio
N. 1 ripostiglio a uso esclusivo del personale del servizio mensa
N. 1 locale con servizi igienici per adulti a uso esclusivo del personale del servizio mensa
N.1 locale comunicante con l'aula di arte, attualmente destinato come ripostiglio

PIANO TERRENO
N. 2 aule didattiche
N. 1 aula di informatica
N. 1 locale bidelleria con disimpegno per fotocopiatore
N. 1 locale con servizi igienici per alunni + adulti
N. 1 locale con servizi igienici per disabili

PIANO PRIMO
N. 3 aule didattiche
N. 1 locale con servizi igienici per alunni + adulti
N. 1 auletta per attività sostegno

SCUOLA PRIMARIA "BESOZZI" DI SANGIANO

Edificio formato da 3 piani di cui uno seminterrato. Il piano seminterrato e il piano terreno sono entrambi accessibili da livello strada poiché il terreno su cui è costruito l'edificio presenta un dislivello. Il piano primo affaccia con balconata sull'atrio del piano terreno. È presente giardino esterno.

PIANO SEMINTERRATO – sotto piano campagna
N. 1 aula informatica
N. 1 ripostiglio per materiali vari
N. 1 aula di arte
N. 1 palestra
N. 1 ripostiglio per attrezzature palestra

PIANO TERRENO
N. 2 aule didattiche
N. 1 atrio
N. 1 aula insegnanti
N. 1 aula per attività di sostegno
N. 1 locale con servizi igienici
N. 1 locale bidelleria e ambulatorio
N. 3 locali con servizi igienici per alunni maschili e femminili + adulti
N. 1 refettorio per servizio mensa

PIANO PRIMO
N. 3 aule didattiche
N. 1 piccolo disimpegno per il materiale di pulizia

4. ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA

Di seguito vengono presentate e descritte tutte le figure che hanno un ruolo specifico all'interno dell'organizzazione della sicurezza nell'Istituto (Servizio di Prevenzione e Protezione, Medico Competente, Addetti alle emergenze).

4.1 ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

Tenuto conto delle attività svolte e del numero di lavoratori presenti, la gestione della sicurezza è organizzata come presentato nei seguenti organigrammi:

DATORE DI LAVORO	Luca Ielmini
RESPONSABILE DEL S.P.P.	Lara Sirna
ADDETTO AL S.P.P.	Antonella Pisanello
MEDICO COMPETENTE	Guido Perina
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA	Tiziana Rota

L'organigramma completo (con anche i nominativi degli addetti alla gestione delle emergenze) si trova in ogni edificio.
In ogni plesso, annualmente e in base al personale presente, vengono assegnati compiti specifici di gestione e coordinamento della sicurezza sia per le operazioni preventive ordinarie che di emergenza.
La RLS è stata adeguatamente formata e segue annualmente il corso di aggiornamento.
È stata designata una unica ASPP e in ogni plesso è garantita la presenza di un Responsabile Organizzativo di Plesso (ROP) in qualità di preposti di plesso e che collaborano attivamente con il S.P.P. La ASPP è stata adeguatamente formata ed è garantito l'aggiornamento periodico quinquennale di 20 ore in base all'Accordo Stato-Regioni in vigore.
Si evidenzia a tal proposito che il D.Lgs 81/08 impone la presenza di un numero ADEGUATO di addetti e non un numero minimo; tenuto conto della dislocazione e della dimensione degli edifici e dell'organizzazione operativa interna al momento non si ravvisa la necessità di integrare il numero di ASPP.
Sono inoltre previste le figure di Addetto al Primo Soccorso (APS) e Addetto Antincendio (API) in ogni sede in numero adeguato. Gli addetti sono stati adeguatamente formati e ricevono l'aggiornamento periodico per rischio medio – livello 2. Non è necessario che gli addetti abbiano l'idoneità tecnica in quanto in ogni edificio non sono presenti 300 persone e oltre.
Il prospetto della formazione delle figure sensibili di cui sopra è presente in amministrazione in apposito file in cui per ogni lavoratore sono riportate la mansione e gli incarichi specifici di sicurezza che richiedano una formazione aggiuntiva oltre a quella prevista per lavoratore.
L'organigramma della sicurezza è stato strutturato tenendo conto della dimensione e delle reali esigenze dell'Istituto.

4.2 COMPITI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il D.Lgs 81/2008 e s.m.i. prevede che il Servizio di Prevenzione e Protezione svolga i seguenti compiti:

1. Individuazione dei fattori di rischio, valutazione dei rischi e individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;
2. Elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive di cui all'articolo 28, comma 2, e i sistemi di controllo di tali misure;
3. Elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
4. Proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
5. Partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, nonché alla riunione periodica di cui all'articolo 35;
6. Fornire ai lavoratori le informazioni di cui all'articolo 36.

In accordo alle previsioni di legge vigenti dopo il 29 Aprile 2008 il nominativo del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione non deve più essere comunicato all'ASL e all'Ispettorato del lavoro competente per territorio.

4.3 PREVENZIONE, EMERGENZE E PRONTO SOCCORSO

Si riporta l'organizzazione dell'Istituto riguardo la gestione della prevenzione, delle emergenze e del primo soccorso.

4.3.1 RIUNIONI PERIODICHE SULLA SICUREZZA E COINVOLGIMENTO DEI LAVORATORI

L'organizzazione della sicurezza nell'Istituto è strutturata in modo tale che in caso di necessità ogni lavoratore possa rivolgersi direttamente ad un componente del Servizio di Prevenzione e Protezione oppure a qualunque responsabile presente.
Inoltre in accordo con l'Art. 35 del D.Lgs 81/2008, annualmente viene svolta la riunione periodica almeno una volta.

4.3.2 LAVORI AFFIDATI IN APPALTO

In questo capitolo viene affrontata in maniera sistematica la modalità con cui l'Istituto intende gestire la sicurezza delle attività affidate in appalto a imprese terze o lavoratori autonomi. Per fare questo, è necessario tenere presente quanto esposto nell'Art.26 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i.
Per quanto concerne gli aspetti inerenti la sicurezza delle attività affidate in appalto, si ritiene assolto l'obbligo di valutazione dei rischi da interferenze secondo quanto richiesto dall'Art. 26 del D.Lgs 81/2008 prevedendo, oltre agli altri adempimenti previsti dal suddetto articolo, che, qualora l'Istituto possa gestire tale aspetto, le attività affidate in appalto siano svolte al di fuori dell'orario di lavoro o almeno al di fuori dell'orario didattico; qualora, in casi specifici e per ragioni organizzative, ciò non fosse possibile e la co-presenza delle attività può essere fonte di rischi da interferenza, e il Dirigente Scolastico si configura come Datore di Lavoro committente, si provvede alla redazione del Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenza (DUVRI) – attualmente non è previsto alcun caso.

Qualora invece la Committenza di tali attività è in capo al Comune di appartenenza dell’edificio, il Dirigente scolastico deve almeno ricevere informazioni in merito alla tipologia di intervento, alla relativa durata e ai luoghi interessati dall'appalto al fine di organizzare e, qualora necessario, modificare le attività scolastiche per garantire l'incolumità dei lavoratori e degli allievi dell'Istituto.
Qualora l'attività oggetto dell'appalto sia soggetta al DUVRI, il committente è tenuto a fornire copia dello stesso all'Istituto al fine di poter effettuare eventuali integrazioni / modifiche che rendano i lavori compatibili con l'attività dell'Istituto e al fine di eliminare o ridurre per quanto possibile le interferenze come previsto dall'Art. 26 comma 3-ter.

Inoltre, per le attività che vedono nei Comune la parte committente, il Dirigente Scolastico può avvalersi della facoltà di richiedere la sospensione dei lavori ovvero di sospendere momentaneamente le attività scolastiche qualora essi siano fonte di rischio per il personale scolastico e gli allievi.

Le attività affidate in appalto esterno direttamente dall'Istituto sono:
Attività di natura intellettuale (es. ditta manutenzioni/supporto hardware e software; psicologo, progetti didattici)
Mera fornitura di materiale:

- Macchinette per la distribuzione di cibi e/o bevande

Altro:

- Noleggio autobus con conducente.

In tutti questi casi non si configurano interferenze tali da procedere con la redazione del Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenza ovvero con riunioni di coordinamento.

4.3.3 INFORMAZIONE, FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO

L'informazione ai lavoratori ai sensi dell'Art. 36 del D.Lgs 81/2008 è stata garantita mediante diffusione di opuscolo /regolamento sicurezza affisso nelle bacheche di ogni plesso, unitamente al piano di emergenza interno, all'organigramma della sicurezza; in ogni plesso sono inoltre a disposizione le Schede di Sicurezza dei prodotti delle pulizie.

Tutti i lavoratori sono stati adeguatamente formati rispettivamente in corsi svolti in diversi anni in funzione dell'assunzione dell'incarico presso l'Istituto e della eventuale formazione pregressa; i lavoratori neo-assunti che non hanno mai svolto la formazione di base (generale e specifica) seguono i corsi periodicamente organizzati dall'Istituto. Il corso di formazione specifica viene svolto per RISCHIO MEDIO così come previsto dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e dall'Accordo Stato-Regioni in vigore.
I preposti hanno seguito il corso di formazione di base sempre secondo le normative di cui sopra.
Dalla sua entrata in vigore, i corsi di base e aggiornamento sono svolti tenendo anche conto dell'Accordo Stato Regioni in vigore ovvero per coloro che sono preposti non deve più essere obbligatoriamente svolto il corso di aggiornamento della formazione specifica (si rammenta che il corso di formazione generale è credito permanente) ma solo il corso di aggiornamento per preposto.

L'informazione e la formazione degli allievi che utilizzano i laboratori o attrezzature di lavoro in aula e la palestra è sempre effettuata ad inizio anno dal personale docente mediante la discussione di norme di sicurezza e comportamento e dei regolamenti dei relativi laboratori / ambienti.

Per quanto riguarda la formazione / aggiornamento degli ASPP, degli RLS, degli addetti al primo soccorso e degli addetti antincendio vedasi prospetto presente in amministrazione.

4.3.4 SORVEGLIANZA SANITARIA

In considerazione delle attività svolte e della valutazione dei rischi presenti, e secondo quanto previsto dall'Art. 18, comma 1, lettera a), del D.Lgs 81/2008, nonché dell'Art. 41 della medesima disposizione legislativa, la Sorveglianza Sanitaria è stata affidata al **Dott. Guido Perina** in qualità di Medico Competente.
Tutta la documentazione relativa al piano sanitario e alla relazione sanitaria è disponibile presso l'Istituto.
Il luogo di custodia delle cartelle sanitarie, concordato con il Medico Competente, è lo studio del Medico.

Le mansioni per cui è richiesta la sorveglianza sanitaria sono quelle di D.S.G.A., assistente amministrativo, collaboratore scolastico e insegnante della scuola dell’infanzia.

4.3.5 ANALISI STORICA: CONSIDERAZIONI SULL'ANDAMENTO DELL’ULTIMO ANNO

L'obiettivo del presente capitolo è di individuare quali sono i rischi più frequenti che causano invalidità temporanea dei lavoratori.

Per fare ciò ci si è avvalsi dell'ausilio del Registro degli Infortuni in cui, oltre all'invalidità indennizzabile dall'INAIL, sono segnalate anche assenze superiori ad un giorno lavorativo.

L’analisi degli infortuni avviene inoltre annualmente durante la riunione periodica.

5. CRITERI E MODALITÀ DI VALUTAZIONE

Nella presente sezione vengono descritti il metodo e i criteri attraverso cui è stata svolta la valutazione dei rischi.
Si ritiene necessario evidenziare che il D.Lgs 81/2008 e s.m.i. comporta alcune modifiche alla precedente normativa, ma anch'esso come il D.Lgs 626/1994, ha lo scopo di impostare il modo di affrontare e di gestire le problematiche di sicurezza sul lavoro in maniera tale che tutti coloro che nell'Istituto hanno responsabilità in materia di sicurezza (Datore di lavoro, Preposti, Lavoratori) siano coinvolti; parimenti, ciò deve valere anche per tutte le figure che compongono il Servizio di Prevenzione e Protezione, il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e il Medico Competente.

Questo documento è stato redatto inoltre secondo la filosofia dello stesso Decreto che prevede come principale obiettivo quello del miglioramento continuo degli aspetti inerenti la salute e la sicurezza dei lavoratori.

5.1 CRITERI GENERALI

La valutazione dei rischi lavorativi è stata effettuata ai sensi degli artt. 15 (misure generali di tutela), comma 1, lettera a), e 17 (obblighi del datore di lavoro non delegabili), comma 1, lettera a), del D.Lgs 9 Aprile 2008, n. 81. Lo stesso decreto, all'Art. 17, comma 1, lettera a) prevede che il Datore di Lavoro, all'esito della valutazione dei rischi, elabori un documento di cui all'Art. 28 che descriva l'effettuazione ed il contenuto della valutazione e che contenga una serie di elementi caratteristici relativi alle sue conclusioni.
L'Art. 28 del D.Lgs 81/2008 precisa i contenuti minimi del Documento di Valutazione dei Rischi di seguito riportati:

1. Una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale sono specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
2. L'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione e dei dispositivi di protezione individuale, conseguente alla valutazione di cui all'Art. 17, comma 1, lettera a);
3. Il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
4. L'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
5. L'indicazione del nominativo del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, del Medico Competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
6. L'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata informazione e addestramento.

Fermo restando il principio che la normativa vigente deve trovare completa applicazione negli ambienti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti o ad essi assimilati - ivi inclusi gli allievi di cui all'Art.2, comma 1, lettera a) - , la valutazione dei rischi costituisce il primo atto del processo verso la sicurezza ed è pertanto stata condotta secondo criteri di concretezza nell'individuazione dei rischi e, dopo la loro stima, nell'individuazione delle relative misure preventive e protettive e del programma della loro attuazione. Il D.Lgs 81/2008 pone la valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza al primo posto tra le misure generali di tutela [Art. 15, comma 1, lettera a)]. L'Art. 17, comma 1, lettera a) prescrive al Datore di Lavoro quale obbligo non delegabile di valutare i rischi per la sicurezza e per la salute dei lavoratori e ciò anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e

delle sostanze o preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, in relazione alla natura dell'attività dell'Istituto ovvero dell'unità produttiva.
Il decreto prescrive inoltre di valutare i rischi collegati allo stress lavoro-correlato (secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 Ottobre 2004) e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza secondo quanto previsto dal D.Lgs 151/2001, nonché quelli connessi con le differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri paesi e alle specificità relative alle forme di contratto.
Naturalmente, il procedimento di valutazione dei rischi deve prevedere l'intervento di tutte le figure istituzionalmente previste, salvaguardando la logica partecipativa che è principio informatore di tutto il decreto.

5.2 ALTRI RIFERIMENTI

Si ritiene opportuno evidenziare che nel presente documento viene esposta la valutazione di tutti i possibili rischi ragionevolmente presenti come richiesto anche da linee guida, norme tecniche e buone prassi così come indicato dallo stesso D.Lgs 81/2008 e s.m.i. In particolare, per la stesura del Documento, si è fatto riferimento alle Linee Guida della Regione Lombardia "Indirizzi per la redazione del documento di valutazione del rischio" in quanto l'Art. 28 comma 2 lettera a) lascia discrezionalità al Datore di Lavoro sulle modalità di stesura purché siano rispettati i criteri di semplicità, brevità, comprensibilità al fine di garantirne la completezza e l'idoneità *quale strumento operativo di pianificazione degli interventi aziendali e di prevenzione*.

5.3 FASI DEL PROCEDIMENTO SEGUITE PER EFFETTUARE LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Nei seguenti paragrafi viene descritto il metodo utilizzato per svolgere la valutazione dei rischi lavorativi residui ragionevolmente presenti nell'Istituto.

5.3.1 MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il D.Lgs 81/2008 e s.m.i. all'Art. 29 commi 5, 6 e 7 indica le modalità di valutazione dei rischi e la conseguente redazione del Documento secondo procedure standardizzate previste dall'Art. 6 del medesimo Decreto. La modalità di effettuazione della valutazione dei rischi seguono i criteri come illustrato nel seguito.
Tutto ciò tenuto conto che la valutazione dei rischi non è un intervento rivolto alla evidenziazione delle inadempienze alle norme di sicurezza vigenti, che potrebbero essere presenti nell'attività lavorativa e che attualmente non sono state emanate normative verticali per la valutazione dei rischi specifiche per gli Istituti scolastici a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs 81/2008 e s.m.i.

5.3.2 FASI DEL PROCEDIMENTO

L'esame delle problematiche inerenti alla sicurezza ha riguardato tutti gli aspetti dell'attività lavorativa, comprese le attività occasionali e quelle eventualmente affidate in appalto (i.e. per l'analisi di eventuali interferenze).

Le problematiche prese in considerazione riguardano le singole attività svolte dai lavoratori che pertanto sono state suddivise in Gruppi Omogenei di rischio in relazione alla specifica attività svolta.

Nel corso della valutazione si è provveduto a garantire il rispetto dei principi di completezza e di sistematicità così come previsto dall'Art. 15 del D.Lgs 81/2008 (Misure generali di tutela); i passi operativi su cui si è sviluppata l'intera valutazione dei rischi derivano infatti da quanto indicato nell'articolo di cui sopra e possono essere ricondotti al diagramma di flusso riportato di seguito:

FLOW CHART

Identificazione dei luoghi di lavoro

↓

Identificazione delle problematiche di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro

↓

Identificazione delle mansioni operative

↓

Analisi delle singole operazioni unitarie svolte dai lavoratori

↓

Individuazione dei pericoli connessi alle operazioni svolte

↓

Stima del rischio associato ai pericoli sopra attribuiti

↓

Analisi delle misure di prevenzione e protezione applicate ed applicabili

↓

Definizione degli interventi di miglioramento

↓

Programmazione degli interventi di miglioramento

↓

Stesura del **DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI** previsto dall'Art. 17 comma 1 lettera a) del D.Lgs n°81/2008 e s.m.i.

6. PASSI OPERATIVI

Di seguito si illustrano le fasi con cui è stata effettuata la valutazione dei rischi.

6.1 IDENTIFICAZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO

L'ambiente di lavoro è stato suddiviso secondo il criterio di destinazione d'uso degli spazi che coincide per altro con i luoghi di lavoro in cui si possono svolgere mansioni diverse.
Le aree lavorative sono state quindi qualificate in funzione delle loro caratteristiche strutturali e delle problematiche ambientali o di sicurezza-igiene del lavoro che possono esservi presenti, naturalmente quando ciò è stato ritenuto rilevante per lo sviluppo della valutazione del rischio.
Sono quindi state identificate le mansioni lavorative presenti in ciascuna area omogenea ed il numero di addetti ad esse dedicati.

6.2 ANALISI DELLE SINGOLE ATTIVITÀ SVOLTE

La valutazione dei rischi ha previsto l'analisi delle attività svolte dai lavoratori al fine di valutare sia i rischi specifici dell'Istituto che quelli relativi alla mansione svolta dai singoli lavoratori. Le attività svolte nell'Istituto sono quindi state suddivise in:

- Attività che richiedono l'utilizzo di attrezzature di lavoro;
- Attività che richiedono l'impiego o il contatto con agenti chimici, fisici e/o biologici;
- Attività che comportano sforzo fisico (i.e. movimentazione manuale dei carichi, movimenti ripetuti, posture fisse, etc.);
- Attività che comportano affaticamento mentale;
- Attività di supporto (manutenzione degli impianti, pulizia e igiene degli ambienti di lavoro).

Per quanto riguarda le attività svolte da tutti i lavoratori si è proceduto all'analisi delle singole operazioni che caratterizzano la mansione lavorativa in particolare analizzando i seguenti aspetti:

1. Operazione effettuata;
2. Modalità di esecuzione;
3. Durata dell'operazione;
4. Frequenza con cui viene eseguita l'operazione (quante volte a turno/settimana, etc.);
5. Luoghi di lavoro dove l'operazione deve essere eseguita;
6. Agenti chimici, fisici o biologici o che possono entrare in contatto con il lavoratore;
7. Attrezzature utilizzate e loro stato (manutenzione, usura, protezioni di sicurezza, etc.).

Gli aspetti sopra elencati hanno permesso di evidenziare lo svolgimento abituale di una attività di lavoro e di fare emergere quanto segue:

- Pericoli correlati alla mansione svolta;
- Analisi e valutazione del rischio;
- Valutazione della possibilità di eliminazione del fattore di rischio;
- Individuazione delle misure di prevenzione e protezione già adottate e da adottare per ridurre il rischio a livelli accettabili;
- Individuazione delle tempistiche di attuazione anche in base alla priorità attribuita a ciascuna misura;
- Individuazione del responsabile dell'attuazione delle misure;
- Individuazione del responsabile della verifica di messa in opera delle misure previste e della relativa efficacia (ove applicabile).

6.3 INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI

Questa fase ha consentito di individuare tutti pericoli ragionevolmente prevedibili e presenti nei luoghi di lavoro dell'Istituto tenuto conto del corretto comportamento ed utilizzo di impianti, attrezzature, prodotti chimici, etc.
L'elenco dei potenziali pericoli presi in esame è il seguente:

PERICOLO	PRESENTE E TRATTATO NEL DVR	NON PRESENTE E NON TRATTATO NEL DVR
Luoghi di lavoro (con illuminazione e microclima) – caduta e scivolamenti – uso scale portatili per lavori in altezza (<2m)	X	
Elettrico (impianto e attrezzature)	X	
Meccanico e uso di attrezzature di lavoro	X	
Movimentazione manuale dei carichi	X	
Sovraccarico biomeccanico arti superiori		X [NON VI SONO MANSIONI CHE COMPORTINO C.D. MOVIMENTI RIPETUTI]
Posture fisse incongrue	X*	
Adeguatezza DPI	X	
Adeguatezza segnaletica di sicurezza	X	
Uso dei VDT	X	
Rumore	X**	
Vibrazioni		X
Campi elettromagnetici	X	
Radiazioni ottiche artificiali		X
Radiazioni ionizzanti		X***
Agenti chimici	X	
Agenti cancerogeni		X
Amianto	X****	
Agenti biologici	X	
Atmosfere esplosive		X*****
Incendio	X	
Differenze di genere	X	
Differenze di età	X	
Provenienza da altri paesi	X	
Gravidanza	X	
Stress lavoro-correlato	X	

L'elenco di cui sopra riporta le tipologie di rischio così come presenti nel D.Lgs 81/2008, ma la valutazione complessiva ha tenuto conto di tutti i possibili fattori di rischio ragionevolmente

presenti nell'attività.
NOTE:
**** vedasi analisi dei rischi per mansione***
***** il rumore si può generare in palestra durante le attività di scienze motorie ovvero in mensa a causa del campo riverberato e della conformazione dell’ambiente e dell’isolamento acustico della struttura: dati i tempi di esposizione però si ritiene ragionevole valutare che il Lex_{8h} sia inferiore a 80 dB(A) per i docenti anche in ragione dei turni mensa che prevedono una rotazione del personale (mansione più esposta)***
******* è stata richiesta analisi dei livelli di Radon per gli edifici che abbiano piani interrati o seminterrati e in cui si svolgano attività lavorative***
******** date le diverse epoche costruttive dei vari edifici, a vista pare che la presenza di amianto non possa essere esclusa; è stata richiesta regolare dichiarazione di presenza/assenza agli enti comunali***
******** è stata richiesta valutazione specifica per le caldaie spettanti al Comune di riferimento e si è in attesa di ricevere risposta.***

6.4 INDIVIDUAZIONE DELLE POSSIBILI CAUSE E CONSEGUENZE

Per ogni potenziale fonte di pericolo per la sicurezza si è provveduto ad identificare la causa e il possibile ragionevole effetto dell'evento incidentale ad esso associato.
Per poter fare questo si sono analizzati i dati dell'analisi storica e si è fatto riferimento anche a Linee guida e dati di letteratura disponibili.
In tale modo è stato possibile verificare la presenza nel passato di eventi simili e di conseguenza completare in modo maggiormente esaustivo l'intero processo valutativo considerando la situazione in essere al momento della deviazione dal normale processo: in base alla data di accadimento dell'evento non desiderato è stato infatti possibile risalire alle condizioni al contorno che erano presenti al momento dell'accadimento dell'evento e quindi anche alle conseguenze che hanno caratterizzato l'evento e alla gravità delle stesse (i.e. attraverso i giorni di prognosi indicati nel registro infortuni oppure attraverso i giorni di fermo macchina/impianto).
Per quanto riguarda i potenziali pericoli per la salute invece si è provveduto ad identificare la potenziale causa presente e il possibile effetto ragionevolmente verificabile. Per fare ciò si è fatto riferimento a dati disponibili attraverso Linee Guida e informazioni di letteratura.

6.5 CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE

Una prima stima dell'entità del rischio è stata basata sulla valutazione semi-quantitativa della frequenza e della durata delle operazioni/lavorazioni che comportavano pericoli per la salute e la sicurezza dei lavoratori.
Per le operazioni che risultavano, a seguito di questa prima stima, significative per il loro grado di pericolosità o per la consistenza dell'esposizione, si proceduto ad una valutazione analitica differente a seconda del tipo di rischio, come di seguito riportato.

6.6 MATRICE DI RISCHIO

La stima del rischio per mansione è stata svolta tenendo conto della probabilità di accadimento dell'evento indesiderato (infortunio e/o malattia professionale) e della gravità (magnitudo) del danno che ne potrebbe conseguire.
La formula matematica utilizzata è:

R=PxM

dove:

R = Rischio

P = Probabilità (o frequenza attesa dell'evento)

M = Magnitudo (o gravità del danno)

Per la classificazione dell'entità del rischio preso in esame, è stata utilizzata una matrice bidimensionale di rischio: l'interpolazione di frequenza e magnitudo di un determinato evento indesiderato consentono di individuare un punto appartenente a 4 fasce di rischio.
Per quanto riguarda l'attribuzione della probabilità di accadimento di un evento incidentale/malattia professionale ci si è basati sui sopralluoghi effettuati alla presenza del Datore di Lavoro o suo incaricato, sui risultati dell'analisi storica, sull'esperienza del valutatore, sui suggerimenti degli stessi lavoratori e del loro Rappresentante e sulle misure di prevenzione già messe in opera.
Per l'attribuzione invece della magnitudo (gravità) di un certo evento si è tenuta presente la situazione reale in esame, cioè si sono considerate tutte le misure di protezione già in atto.
Per maggior approfondimento si riportano i criteri di assegnazione della probabilità e della gravità utilizzati.

PROBABILITÀ					
	4				
	3				
	2				
	1				
		1	2	3	4
	MAGNITUDO				

SCALA DELLA PROBABILITÀ - P				
VALORE	**LIVELLO**	**Potrebbe**	**Episodi**	**Livello di sorpresa**
1	**Improbabile**	Accadere raramente	Non ne sono noti	Incredibilità
2	**Poco Probabile**	Accadere	Rari	Grande Sorpresa
3	**Probabile**	Accadere Facilmente qualche-volta	Qualche	Moderata sorpresa
4	**Altamente Probabile**	Accadere Facilmente Molte Volte	Già verificati in azienda	Nessuna sorpresa

SCALA DELLA GRAVITÀ - M			
VALORE	**LIVELLO**	**INFORTUNIO**	**MALATTIA**
1	**Lieve**	Minima Inabilità temporanea (< 3 gg)	Malessere passeggero
2	**Basso**	Inabilità temporanea (> 3 gg <30 gg)	Malessere con necessità di periodo di convalescenza
3	**Medio**	Inabilità temporanea (> 30 gg) o Invalidità parziale	Malattia con effetti reversibili
4	**Grave**	Invalidità grave / morte	Malattia con effetti invalidanti / morte

CLASSIFICAZIONE LIVELLI DI RISCHIO

LIVELLO DI RISCHIO	AZIONE DA INTRAPRENDERE	SCALA DI TEMPO
1 ≤ R ≤ 2 ACCETTABILE	Instaurare un sistema di verifica che consenta di mantenere nel tempo le condizioni di sicurezza preventivate	Lungo termine (programmazione annuale o con verifica di mantenimento) **1 ANNO**
3 ≤ R ≤ 4 BASSO	Predisporre gli strumenti necessari a minimizzare il rischio ed a verificare la efficacia delle azioni preventivate	Medio termine (programmazione semestrale) **6 MESI**
6 ≤ R ≤ 9 MEDIO	Intervenire sulla fonte di rischio provvedendo ad eliminare le anomalie che portano alla determinazione di livelli di rischio non accettabili	Breve termine (programmazione trimestrale) **3 MESI**
12 ≤ R ≤ 16 ALTO	Intervenire immediatamente sulla fonte di rischio provvedendo a sospendere le lavorazioni sino al raggiungimento di livelli di rischio accettabili	**IMMEDIATAMENTE**

N.B. QUALORA NON SIANO TECNICAMENTE POSSIBILI INTERVENTI DI ELIMINAZIONE / RIDUZIONE DEL RISCHIO SECONDO LE PREVISIONI DELL'ART. 2087 DEL C.C., IL RISCHIO (INDIPENDENTEMENTE DAL SUO VALORE SEMI-QUANTITATIVO ASSUNTO) SARÀ COMUNQUE CONSIDERATO COME ACCETTABILE.

7. LUOGHI DI LAVORO

7.1 PREMESSA

Il Titolo II del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. prevede che il Datore di Lavoro assicuri il rispetto di requisiti minimi determinati nello stesso Titolo. Per tali motivi il processo valutativo in questo caso, si esplica verificando la rispondenza dei luoghi di lavoro dell'Istituto rispetto al Decreto e in caso contrario valutando il rischio legato alla mancata rispondenza stessa.
Si vuole evidenziare che oltre al D.Lgs 81/2008 e s.m.i. il riferimento per gli Istituti scolastici è il D.M. 18 Dicembre 1975. Da notare che eventuali differenze presenti tra la situazione in essere e la norma è di competenza dell'ente di riferimento (Comuni per l'Istituto in esame) e può dipendere dall'anno di costruzione dell'edificio: qualora la data sia antecedente all'entrata in vigore del D.M. 18/12/1975 infatti è ammessa deroga alle indicazioni previste come esplicitamente riportato al punto 7 dello stesso Decreto.

7.2 DEFINIZIONI

L'Art. 62 riporta la seguente definizione:
LUOGHI DI LAVORO: i luoghi destinati ad ospitare posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro.

7.3 REQUISITI MINIMI

Secondo quanto disposto dall'Art. 63, i luoghi di lavoro devono essere:

1. Conformi ai requisiti indicati nell'Allegato IV (del D.Lgs 81/2008 e s.m.i.);
2. Strutturati tenendo conto, se del caso, dei lavoratori disabili.

Il Datore di Lavoro è inoltre obbligato, secondo quanto richiesto dall'Art. 64, ad assicurare che:

1. Le vie di circolazione interne o all'aperto che conducono a uscite o ad uscite di emergenza e le uscite di emergenza siano sgombre allo scopo di consentirne l'utilizzazione in ogni evenienza;
2. I luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare manutenzione tecnica e vengano eliminati, quanto più rapidamente possibile, i difetti rilevati che possano pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;
3. I luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare pulitura, onde assicurare condizioni igieniche adeguate;
4. Gli impianti e i dispositivi di sicurezza, destinati alla prevenzione o all'eliminazione dei pericoli, vengano sottoposti a regolare manutenzione e al controllo del loro funzionamento.

Per quanto concerne i luoghi di lavoro in locali sotterranei o semi-sotterranei, l'Art. 65 stabilisce che:

1. È vietato destinare al lavoro locali chiusi sotterranei o semi-sotterranei;
2. In deroga alle disposizioni precedenti, possono essere destinati al lavoro locali chiusi sotterranei o semi-sotterranei, quando ricorrano particolari esigenze tecniche. In tali casi il datore di lavoro provvede ad assicurare idonee condizioni di aerazione, di illuminazione e di microclima;

L'organo di vigilanza può consentire l'uso dei locali chiusi sotterranei o semi-sotterranei anche per altre lavorazioni per le quali non ricorrono le esigenze tecniche, quando dette lavorazioni non diano luogo ad emissioni di agenti nocivi, sempre che siano rispettate le norme del presente

decreto legislativo e si sia provveduto ad assicurare le condizioni di cui al comma 2.

7.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE

Periodicamente vengono effettuati i sopralluoghi dal RSPP e dal Datore di Lavoro a cui seguono le relative relazioni tecniche di sopralluogo presenti in amministrazione. Qualora in corso di sopralluogo emergano condizioni di pericolo legate a carenze strutturali / impiantistiche si trasmette la relativa relazione indicanti le parti di competenza del Comune al referente comunale dell'edilizia scolastica per i necessari adeguamenti / adempimenti al fine di eliminare, per quanto possibile, le carenze riscontrate.
Inoltre viene trasmessa una richiesta di intervento per il ripristino delle condizioni di sicurezza. Qualora la situazione possa far ritenere la presenza di un pericolo grave e immediato per l'incolumità delle persone, l'area viene chiusa e ne viene vietato l'accesso fino al ripristino delle normali condizioni di sicurezza.

Oltre ai sopralluoghi periodici di cui sopra, ogni lavoratore segnala ai referenti di plesso, alla ASPP ovvero al Datore di Lavoro, eventuali anomalie riscontrate durante il normale svolgimento delle attività.

A seguito di ciò, le azioni possono essere:

- informato il Datore di Lavoro, questi provvede a far trasmettere l'informazione all'ente proprietario qualora di competenza comunale;
- informato il Datore di Lavoro, questi provvede ad agire per quanto di competenza al ripristino delle condizioni di sicurezza ovvero al miglioramento della stessa.

Le comunicazioni all'ente di riferimento vengono date mediante PEC/e-mail o telefono (in relazione all'urgenza/gravità della mancanza riscontrata).

Per maggiori approfondimenti si vedano le relazioni tecniche di sopralluogo e le segnalazioni inviate nonché le risposte inviate dai Comuni.

Per quanto riguarda il rischio di caduta e scivolamento (in condizioni di pavimentazione regolare), è fondamentale che ogni lavoratore, a prescindere dalla mansione svolta, indossi calzature adeguate.
È previsto l'uso di calzature antinfortunistiche per i cambi aule e piccoli traslochi (i traslochi più gravosi sono svolti in collaborazione con l'ente comunale) per il personale collaboratore scolastico.
A garanzia della sicurezza dei lavoratori (docenti, assistenti amministrativi e collaboratori scolastici) che devono raggiungere posizioni in altezza per l'espletamento delle rispettive attività (i.e. rispettivamente affissione di cartelloni e operazioni di pulizia), il Datore di Lavoro ha provveduto alla fornitura di scale portatili a norma.
È fatto tassativo divieto a tutto il personale di svolgere lavori "in quota" (h>2m da un piano stabile di calpestio) così come definiti dal D.Lgs 81/08 e di utilizzare sedie/banchi/tavoli o altro dispositivo non idoneo per raggiungere punti in altezza.
In ogni ambiente è inoltre garantito, per quanto possibile un microclima adeguato. Le aree che presentano maggior criticità vengono segnalate all'ente proprietario in particolare nel periodo invernale (o comunque, in ragione del clima presente, a seconda della stagione e dell'avvio / spegnimento degli impianti di riscaldamento) e in segreteria sono disponibili le comunicazioni inviate.
Per quanto riguarda il periodo primaverile/estivo: non è possibile dotare tutti gli ambienti di lavoro di condizionatori; è fondamentale che l'ente proprietario provveda alla schermatura delle finestre dei vari ambienti (presenti tapparelle e/o tende nei vari locali degli edifici); non potendo agire a livello tecnico, il Datore di Lavoro da questo punto di vista provvede a segnalare le aree più critiche

all’ente proprietario.
A livello organizzativo bisogna distinguere il periodo di lezioni / esami in cui lo svolgimento di determinate attività è obbligatorio e non può essere sospeso/rinviato/rimodulato (lezioni / recuperi / esami di idoneità / esami finali del ciclo di studi / apertura della scuola dell’infanzia) dal periodo di assenza di attività didattiche e altre ad esse connesse. Per quanto riguarda il periodo in cui devono essere svolte attività didattiche o ad esse connesse, si deve provvedere all’aerazione degli ambienti e in particolare all’apertura delle porte verso l’esterno e delle finestre dei piani superiori (in modo da far uscire l’aria calda che tende a stagnare nei piani alti), all’uso di ventilatori (i.e. durante gli esami di stato o nella scuola dell’infanzia) e degli spazi ai piani bassi ove possibile.
Per il personale ATA (collaboratori scolastici) si può valutare la possibilità di rimodulare l’attività di pulizia ove compatibile con la contrattazione e il piano delle attività al mattino prima delle lezioni. Per i periodi non didattici, opera solo il personale ATA. A livello organizzativo le attività possono essere rimodulate: accordandosi se possibile per eventuali “recuperi”, svolgendo le attività con impegno fisico al mattino presto, operando solo nelle prime ore di turno nei piani più alti.

Per gli assistenti amministrativi, si deve valutare la possibilità di dotare gli uffici sprovvisti di condizionatori almeno di ventilatori e finestre adeguatamente schermate. Ove possibile, si valuta la possibilità di evitare turni pomeridiani se non strettamente necessario per via delle attività e dell’operatività che l’Istituto per legge deve garantire.

8. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO

8.1 PREMESSA

Il Capo I del Titolo III del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. impone al Datore di Lavoro di valutare tutti i rischi potenzialmente presenti e dovuti all'utilizzo delle attrezzature.

8.2 DEFINIZIONI

In particolare, l'Art. 69 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. riporta le seguenti definizioni:

- ATTREZZATURA DI LAVORO: qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto, inteso come il complesso di macchine, attrezzature e componenti e necessari allo svolgimento di un’attività o all’attuazione di un processo produttivo, destinato ad essere usato durante il lavoro;
- USO DI UN'ATTREZZATURA DI LAVORO: qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio;
- ZONA PERICOLOSA: qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso;
- LAVORATORE ESPOSTO: qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa;
- OPERATORE: il lavoratore incaricato dell'uso di una attrezzatura di lavoro.

Per completezza, si ritiene inoltre utile riportare le seguenti definizioni presenti nell'Art. 2 del D.Lgs 17/2010:

- MACCHINA:
    1. Insieme equipaggiato o destinato ad essere equipaggiato di un sistema di azionamento diverso dalla forza umana o animale diretta, composto di parti o di componenti, di cui almeno uno mobile, collegati tra loro solidamente per una applicazione ben determinata;
    2. Insieme di cui al numero 1, al quale mancano solamente elementi di collegamento al sito d'impiego o di allacciamento alle fonti di energia e di movimento;
    3. Insiemi di cui ai numeri 1 e 2, pronto per essere installato e che può funzionare solo dopo essere stato montato su un mezzo di trasporto o installato in un edificio o in una costruzione;
    4. Insiemi di cui ai numeri 1, 2 e 3, o di quasi-macchine, che per raggiungere uno stesso risultato sono disposti e comandati in modo da avere un funzionamento solidale;
    5. Insieme di parti o di componenti, di cui almeno uno mobile, collegati tra loro solidamente e destinati al sollevamento di pesi e la cui fonte di energia è la forza umana diretta.

- QUASI-MACCHINA:
    1. Insiemi che costituiscono quasi una macchina, ma che, da soli, non sono in grado di garantire un'applicazione ben determinata; un sistema d'azionamento è una quasi-macchina; le quasi-macchine sono quasi unicamente destinate ad essere incorporate o assemblate ad altre macchine o ad altre quasi-macchine o apparecchi per costruire una macchina disciplinata dal presente decreto.

8.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'Art. 70 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. riporta i requisiti generali di sicurezza che devono avere le attrezzature messe a disposizione dei lavoratori.
La valutazione del rischio, pertanto, rivolta anche alla verifica della presenza di tali requisiti, si è basata inoltre a quanto previsto dall'Art. 71 (Obblighi per il Datore di Lavoro):

- La messa a disposizione di attrezzature adeguate al lavoro da svolgere, idonee ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori;
- La valutazione dell'idoneità e dell'adeguatezza delle attrezzature a partire dalla scelta di tali attrezzature;
- L'informazione, la formazione e se necessario l'addestramento a cui devono essere sottoposti i lavoratori che debbano utilizzare le attrezzature;
- La garanzia, per quanto possibile, dei requisiti ergonomici di tali attrezzature;
- La programmazione della manutenzione ordinaria e della registrazione di tali operazioni.

8.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE

Sono state richieste le documentazioni costituenti i pre-requisiti alla valutazione previste dalla normativa vigente per la conformità dell'impianto di riscaldamento, di aerazione artificiale ove presente, idrico e antincendio. Si è in attesa di riscontro da parte delle amministrazioni comunali.
Le attrezzature di lavoro utilizzate sono:

- Computers utilizzati in amministrazione;
- Computers usati nei diversi laboratori didattici / aule;
- LIM/schermi touch presenti in diverse aule;
- Reti wireless;
- Server;
- Stampanti, fax, telefoni;
- Televisori, registratori / apparecchi per la riproduzione audio / video;
- Aspirapolvere;
- Attrezzature utilizzate per esperimenti e attività tecnico pratiche (es. forbici, pennelli, etc.);
- Attrezzature ginniche nelle palestre;
- Utensili assimilabili a quelli di uso domestico ovvero per le attività laboratoriali.

Per un maggior approfondimento, vedasi gli elenchi, specifici per plesso, presenti in segreteria.
Periodicamente vengono effettuati i sopralluoghi dal RSPP e dal Datore di Lavoro a cui seguono le relative relazioni tecniche di sopralluogo presenti in amministrazione. Qualora in corso di sopralluogo emergano condizioni di pericolo legate a carenze impiantistiche si trasmette la relativa relazione indicanti le parti di competenza del Comune al referente comunale dell'edilizia scolastica per i necessari adeguamenti / adempimenti al fine di eliminare, per quanto possibile, le carenze riscontrate.
Oltre ai sopralluoghi periodici di cui sopra, ogni lavoratore segnala ai referenti di plesso, alla ASPP ovvero al Datore di Lavoro, eventuali anomalie riscontrate durante il normale svolgimento delle attività.
A seguito di ciò, le azioni possono essere:

- Informato il Datore di Lavoro, questi provvede a far trasmettere l'informazione all'ente proprietario qualora di competenza comunale;
- Informato il Datore di Lavoro, questi provvede ad agire per quanto di competenza al ripristino delle condizioni di sicurezza ovvero al miglioramento della stessa.

Le comunicazioni all'ente di riferimento vengono date mediante PEC/e-mail o telefono (in relazione all'urgenza/gravità della mancanza riscontrata).
Per maggiori approfondimenti si vedano le relazioni tecniche di sopralluogo e le segnalazioni inviate nonché le risposte inviate dal Comune di competenza.

In generale, le attrezzature utilizzate non espongono i lavoratori ad un rischio significativo di tipo meccanico (vedasi tabelle di rischio nell’apposito capitolo “rischi per mansione”) e nemmeno a rischi fisici o chimici significativi.

9. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

9.1 PREMESSA

Il Capo II del Titolo III del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. prevede che qualora non siano altrimenti possibili l'eliminazione o la riduzione dei rischi presenti attraverso, in ordine gerarchico, quanto previsto dall'Art. 15 - Misure generali di tutela - , si proceda alla scelta di opportuni Dispositivi di Protezione Individuale (di seguito nominati DPI) al fine di garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori esposti.

9.2 DEFINIZIONI

L'Art. 74 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. riporta le seguenti definizioni:

- DISPOSITIVO DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI): qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.
- Non costituiscono DPI:
  1. Gli indumenti di lavoro ordinari e le uniformi non specificamente destinati a proteggere la sicurezza e la salute del lavoratore;
  2. Le attrezzature dei servizi di soccorso e di salvataggio;
  3. Le attrezzature di protezione individuale delle forze armate, delle forze di polizia e del personale del servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico;
  4. Le attrezzature di protezione individuale proprie dei mezzi di trasporto stradali;
  5. I materiali sportivi quando utilizzati a fini specificamente sportivi e non per attività lavorative;
  6. I materiali per l'autodifesa o per la dissuasione;
  7. Gli apparecchi portatili per individuare e segnalare rischi e fattori nocivi.

9.3 REQUISITI

L'Art. 76 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. riporta i requisiti generali di sicurezza che devono avere i DPI messi a disposizione dei lavoratori.
In particolare i DPI devono:

1. Essere conformi al regolamento europeo 2016/425, e sue successive modificazioni;
2. Essere adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore;
3. Essere adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro;
4. Tenere conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore;
5. Poter essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità.

In caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI, questi devono essere tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti.

9.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE

I dispositivi di protezione individuale attualmente a disposizione sono:

- Guanti utilizzati per le operazioni di pulizia in tutti i plessi e per l'igiene di allievi della scuola dell'infanzia e per quella di allievi diversamente abili eventualmente presenti;
- Mascherine antipolvere (a disposizione);
- Scarpe antinfortunistiche per le operazioni di movimentazione carichi per piccoli traslochi o cambi aule (operazioni occasionali).

10. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE

10.1 PREMESSA

Il Capo III del Titolo III del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. prevede che i materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori siano progettati, costruiti, installati, utilizzati e manutenuti in modo da salvaguardare i lavoratori da tutti i rischi di natura elettrica ed in particolare quelli derivanti da:

- Contatti elettrici diretti;
- Contatti elettrici indiretti;
- Innesco e propagazione di incendi e di ustioni dovuti a sovratemperature pericolose, archi elettrici e radiazioni;
- Innesco di esplosioni;
- Fulminazione diretta ed indiretta;
- Sovratensioni;
- Altre condizioni di guasto ragionevolmente prevedibili.

A seguito della valutazione del rischio elettrico il Datore di Lavoro adotta le misure tecniche ed organizzative necessarie ad eliminare o ridurre al minimo i rischi presenti, ad individuare i dispositivi di protezione collettivi ed individuali necessari alla conduzione in sicurezza del lavoro ed a predisporre le procedure di uso e manutenzione atte a garantire nel tempo la permanenza del livello di sicurezza raggiunto.

10.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per effettuare la valutazione del rischio è necessario riferirsi a quanto previsto dall'Art.81 (Requisiti generali di sicurezza):

1. Tutti i materiali, i macchinari e le apparecchiature, nonché le installazioni e gli impianti elettrici ed elettronici devono essere progettati, realizzati e costruiti a regola d'arte.
2. Ferme restando le disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto, i materiali, i macchinari, le apparecchiature, le installazioni e gli impianti di cui al comma precedente, si considerano costruiti a regola d'arte se sono realizzati secondo le pertinenti norme tecniche.
3. Le procedure di uso e manutenzione devono essere predisposte tenendo conto delle disposizioni legislative vigenti, delle indicazioni contenute nei manuali d'uso e manutenzione delle apparecchiature ricadenti nelle direttive specifiche di prodotto e di quelle indicate nelle norme tecniche.

La presenza o meno di tali requisiti ha permesso l'identificazione degli scenari ragionevolmente possibili che potrebbero portare alla presenza di pericoli di natura elettrica e per i quali è quindi necessario analizzare e valutare i rischi associati.

Per quanto riguarda conformità degli impianti, messa a terra, fulminazione diretta e indiretta è il Comune a provvedere a quanto previsto per legge. Vedasi documentazione presente in amministrazione.

10.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE

Sono state richieste ai Comuni di riferimento le documentazioni costituenti i pre-requisiti alla valutazione previste dalla normativa vigente per la conformità dell'impianto elettrico e per

l'impianto di protezione delle scariche atmosferiche (ove necessario in base alla valutazione aggiornata del rischio alla relativa norma tecnica 2013) e di messa a terra.
Inoltre con cadenza biennale devono essere effettuate le verifiche del sistema di messa a terra (sempre a cura dell'ente proprietario) in base a quanto previsto dal DPR 462/2001 nelle sedi classificate come luogo a maggior rischio incendio e perché attività soggetta al controllo dei Vigili del Fuoco.
Si è in attesa di ricevere la documentazione completa e aggiornata richiesta ai Comuni competenti per territorio per ogni edificio.

Per quanto di competenza del Datore di Lavoro, a esame visivo svolto durante i sopralluoghi periodici, il rischio elettrico residuo è riconducibile anche alle modalità di utilizzo di tali apparecchiature e dell'impianto; tutti i lavoratori sono stati formati in merito al comportamento corretto durante l'uso dell'impianto e delle attrezzature elettriche.

Ogni lavoratore inoltre segnala ai Docenti, ai Responsabili di Sede, all'Addetto SPP ovvero al Datore di Lavoro, eventuali anomalie riscontrate durante il normale svolgimento delle attività.
A seguito di ciò, le azioni possono essere:

- Informato il Datore di Lavoro, questi provvedono a far trasmettere l'informazione all'ente proprietario qualora di competenza;
- Informato il Datore di Lavoro, questi provvede ad agire per quanto di competenza al ripristino delle condizioni di sicurezza.

11. SEGNALETICA DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO

11.1 PREMESSA

Il Titolo V del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. riporta i requisiti minimi che il Datore di Lavoro deve garantire, in merito alla segnaletica di sicurezza presente nei luoghi di lavoro.

11.2 DEFINIZIONI

L'Art. 162 riporta alcune definizioni tra cui quella appunto di segnaletica di sicurezza:
"una segnaletica che, riferita ad un oggetto, ad una attività o ad una situazione determinata, fornisce una indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro, e che utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale".

11.3 VALUTAZIONE ADEGUATEZZA DELLA SEGNALETICA PRESENTE

Secondo quanto previsto dall'Art. 163, il Datore di Lavoro rileva, a seguito della valutazione effettuata in conformità all'articolo 28, la presenza di rischi che non possono essere evitati o sufficientemente limitati con misure, metodi, ovvero sistemi di organizzazione del lavoro, o con mezzi tecnici di protezione collettiva, fare ricorso alla segnaletica di sicurezza, conformemente alle prescrizioni di cui agli allegati dal XXIV al XXII.
Qualora sia necessario fornire mediante la segnaletica di sicurezza indicazioni relative a situazioni di rischio non considerate negli allegati XXIV a XXXII, anche in riferimento alle norme di buona tecnica, adottare le misure necessarie, secondo le particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica.

11.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE

La segnaletica attualmente presente riguarda l'indicazione di pericoli, obblighi, divieti, vie di fuga, uscite di emergenza, presidi di primo soccorso e posizione dei sistemi antincendio all'interno degli edifici. È presente l'illuminazione di emergenza e la segnaletica verticale sulle vie di fuga e in prossimità delle uscite di sicurezza. Periodicamente o su richiesta per guasto, il Comune procede alla manutenzione della stessa ai fini dell'effettiva funzionalità in caso di emergenza.

12. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

12.1 PREMESSA

Il Titolo VI del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. riporta le prescrizioni minime che il Datore di Lavoro deve rispettare qualora all'interno dell'attività produttiva dell'Istituto siano necessarie operazione di movimentazione manuale dei carichi.

12.2 DEFINIZIONI

L'Art. 167 riporta le seguenti definizioni:

- MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI: operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico, che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari;
- PATOLOGIE DA SOVRACCARICO BIOMECCANICO: patologie delle strutture osteoarticolari, muscolotendinee e nervovascolari.

12.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per effettuare la valutazione del rischio è necessario riferirsi a quanto previsto dall'Art. 168 (Obblighi del Datore di Lavoro):

- Adottare di misure organizzative necessarie e ricorrere ai mezzi appropriati, in particolare attrezzature meccaniche, per evitare la necessità di una movimentazione manuale dei carichi da parte dei lavoratori;
- Qualora non sia possibile evitare la movimentazione manuale dei carichi ad opera dei lavoratori, adottare le misure organizzative necessarie, ricorrere ai mezzi appropriati e fornire gli stessi ai lavoratori, allo scopo di ridurre il rischio che comporta la movimentazione manuale di detti carichi, tenendo conto dell'Allegato xxxiii, ed in particolare organizzare i posti di lavoro in modo che detta movimentazione assicuri condizioni di sicurezza e salute.

Lo stesso articolo prevede che la valutazione delle condizioni di sicurezza e di salute sia svolta, se possibile anche in fase di progettazione, tenendo conto dell'Allegato XXXIII. La valutazione, inoltre, deve considerare in particolare i fattori individuali di rischio, le caratteristiche dell'ambiente di lavoro e le esigenze che tale attività comporta, in base all'Allegato XXXIII.
Inoltre, ove applicabili, le norme tecniche costituiscono criteri di riferimento per la valutazione del rischio. Negli altri casi si può fare riferimento alle buone prassi e alle linee guida.
La verifica dell'eventuale presenza dei fattori di cui sopra ha permesso l'identificazione degli scenari ragionevolmente possibili che potrebbero portare alla presenza di rischi connessi alla movimentazione manuale dei carichi.

12.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE

La valutazione relativa alla Movimentazione Manuale dei Carichi è stata svolta per i collaboratori scolastici, i docenti di scienze motorie (per la predisposizione delle attrezzature ginniche in palestra) e i docenti delle scuole dell'infanzia (per la movimentazione degli allievi) e degli allievi con disabilità motorie gravi. Per quanto riguarda i rischi infortunistici, tenendo conto delle caratteristiche del carico, dell'organizzazione lavorativa e degli ambienti di lavoro, si ritiene siano bassi e accettabili.

COLLABORATORI SCOLASTICI

Quando possibile i carichi vengono movimentati con l'ausilio di carrelli manuali laddove presenti nelle sedi (in relazione alla peculiarità delle attività svolte – amministrative con archiviazione e materiali da movimentare).

In generale le movimentazioni riguardano principalmente attività assolutamente occasionali di spostamento banchi e sedie per cambi aule (non si tratta di spostamenti quotidiani né frequenti ad eccezione delle operazioni di pulizia nelle scuole dell'Infanzia per cui è previsto il sollevamento delle sedie).

Inoltre, il peso massimo sollevabile per singola movimentazione non supera mai i 10kg.

I collaboratori scolastici sono inoltre provvisti di carrello per la movimentazione dei prodotti di pulizia. L'unica movimentazione manuale rimanente riguarda lo spostamento di banchi (che non vengono in genere sollevati durante le pulizie) e sedie (che possono essere apposte sopra i banchi per il lavaggio del pavimento) e del secchio da riempire / svuotare una volta completate le operazioni di pulizia).

La movimentazione dei carichi più pesanti ovvero in caso di traslochi di aule (per il cui il peso dei banchi e delle sedie è limitato ma con azioni più frequenti nei giorni interessati) viene sempre effettuata in coppia e tenendo conto di eventuali limitazioni alla mansione date dal Medico Competente ai singoli lavoratori. Per precauzione e per promozione della salute, i lavoratori sono soggetti a sorveglianza sanitaria specifica.

Per quanto attiene ai movimenti ripetuti che possono esserci durante le attività di pulizia, tenuto conto delle modalità e dei tempi di esposizione (di norma inferiori a 2 ore / giorno), in base anche a quanto riportato nella monografia n. 1 Progetto SBAS - ATS Insubria, il rischio relativo è ragionevolmente considerabile accettabile (fascia verde).

ASSISTENTI AMMINISTRATIVI e DOCENTI DI MATERIA SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE

Gli assistenti amministrativi e i docenti in genere movimentano carichi di peso massimo pari a 3 Kg tali per cui non si ritiene necessario svolgere in modo approfondito alcuna valutazione.

L’analisi per gli altri lavoratori è stata svolta tenendo conto del tipo di movimentazione che deve essere eseguita, della frequenza e della durata delle diverse movimentazioni.

DOCENTI DI SCIENZE MOTORIE

I docenti di scienze motorie della scuola secondaria di primo grado movimentano le attrezzature ginniche necessarie agli esercizi che devono essere svolti in palestra. Tale movimentazione non è continuativa nell'arco della giornata ed il peso complessivo non supera mai i 15 Kg. I lavoratori sono stati formati in merito a tale fattore di rischio specifico e in particolare sono stati informati circa la possibilità di richiedere una visita medica per tale rischio al Medico Competente qualora riscontrino disturbi legati all'attività di movimentazione carichi effettuata in Istituto.

Su necessità del lavoratore, può essere richiesta allo stesso una visita medica.

DOCENTI DELLA SCUOLA DELL’INFANZIA

I docenti della scuola dell'infanzia possono trovarsi a sollevare / portare in braccio gli allievi il cui peso è assolutamente variabile.

In generale tale movimentazione è occasionale nell'arco della settimana lavorativa ma, per precauzione, i lavoratori sono soggetti a sorveglianza sanitaria specifica; ai lavoratori è consigliato di prendere in braccio i bambini possibilmente in posizione seduta.

DOCENTI DI SOSTEGNO DI ALLIEVI CON GRAVI DISABILITÀ MOTORIE/COGNITIVE

I docenti di sostegno di allievi con disabilità fisiche o cognitive gravi potrebbero trovarsi a collaborare durante la movimentazione l’allievo. Attualmente non sono presenti casi significativi, nel caso in cui vi fossero, si rimanda al Medico Competente l’opportunità di sottoporre il personale interessato ad adeguata sorveglianza sanitaria.

In base agli esiti della sorveglianza sanitaria svolta e riferiti dal Medico Competente, non risultano

problemi legati a tale fattore di rischio ma eventuali limitazioni/prescrizioni sono date in funzione di eventuali patologie proprie dei lavoratori.

Per le motivazioni di cui sopra e per la variabilità delle operazioni, non si ritiene necessario procedere con una valutazione mediante metodo NIOSH ovvero con metodo SNOOK & CIRIELLO.

Non vi sono mansioni per cui si possa determinare la necessità di procedere con analisi specifiche rispetto a svolgimento di lavori ripetuti che possano arrecare rischio di sovraccarico biomeccanico degli arti superiori.

13. ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALE

13.1 PREMESSA

In base al D.Lgs 81/2008 e s.m.i., Titolo VII, rientrano nella definizione di lavoratore addetto al videoterminale, i lavoratori la cui mansione comporta l'uso di videoterminali in modo sistematico e abituale per almeno venti ore settimanali.
Per tali lavoratori, se giornalmente svolgono attività al videoterminale per almeno 4 ore consecutive, è prevista una pausa dall'attività di almeno 15 minuti ogni 120 minuti di attività (se non diversamente espresso dal contratto collettivo nazionale). Tale pausa è da intendersi come periodo di recupero fisiologico e per questo i minuti non possono essere cumulati ad inizio o fine turno e non possono essere ricompresi negli accordi per la riduzione dell'orario di lavoro. Ciò, fermo restando che per pausa si intende un cambio di attività, non una pausa lavorativa.

13.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per svolgere la valutazione dei rischi è necessario effettuare un'analisi del luogo di lavoro in cui si esplica tale mansione; in particolare, seguendo quanto riportato nell'Allegato XXXIV del D.Lgs 81/2008 e s.m.i., si devono prendere in considerazione:

1. Ergonomia della postazione di lavoro;
2. Caratteristiche ambientali in cui è inserita la postazione di lavoro (i.e. illuminazione, microclima, etc.);
3. Interazione uomo - macchina (ergonomia del software).

Lo stesso allegato al punto f) tratta delle postazioni munite di videoterminale e composte da computer portatili. Tale considerazione è innovativa rispetto alla normativa previgente e impone che per tempi prolungati di utilizzo, il computer portatile sia dotato di una tastiera e mouse (o altro puntatore) separati e quindi sia "assimilato" alle attrezzature di tipo fisso.
La valutazione dei rischi si è quindi basata sulla verifica del rispetto dei requisiti di cui all'Allegato XXXIV.

13.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE

Le postazioni a Videoterminale utilizzate continuativamente e per almeno 20 ore settimanali rispettano, per quanto possibile, i requisiti previsti dall'Allegato XXXIV e sono in uso agli assistenti amministrativi.
Non in tutti gli uffici amministrativi è stato possibile posizionare i piani di lavoro e i monitor in posizione ortogonale rispetto alle finestre; ciò è comunque accettabile in quanto l’insieme della luce naturale, la schermatura delle finestre e la luce artificiali garantisce comunque un illuminamento accettabile.
Negli uffici le caratteristiche di illuminazione sono accettabili anche grazie alla presenza di apparati luminosi schermati e alla schermatura delle finestre. In questo modo riflessi fastidiosi e zone d'ombra sono per quanto possibile evitati.
Tenuto conto delle postazioni e quindi delle caratteristiche di ergonomia in essere, del tipo di attività svolta, del fatto che l’attività a VDT non comporta necessariamente la battitura e l’uso del mouse, delle pause lavorative oltre a quelle dei 15 minuti ogni 2 ore di attività ininterrotta, si ritiene trascurabile il rischio da sovraccarico biomeccanico degli arti superiori (in particolare dei polsi).

Inoltre tutti i lavoratori considerati videoterminalisti sono sottoposti a Sorveglianza Sanitaria.

14. AGENTI FISICI - VALUTAZIONE RISCHIO CAMPI ELETTROMAGNETICI

14.1 PREMESSA

Il Capo IV del Titolo VIII del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. disciplina le prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici).
Il Capo IV determina inoltre i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici (da 0 Hz a 300 Ghz), come definiti dall'articolo 207, durante il lavoro.
Le disposizioni riguardano la protezione dai rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori dovuti agli effetti nocivi a breve termine conosciuti nel corpo umano derivanti dalla circolazione di correnti indotte e dall'assorbimento di energia, e da correnti di contatto.
Il Capo IV non riguarda la protezione da eventuali effetti a lungo termine e i rischi risultanti dal contatto con i conduttori in tensione.

14.2 DEFINIZIONI

Nell'Art. 207 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. sono riportate le seguenti definizioni:

1. CAMPI ELETTROMAGNETICI (CEM): campi elettrici statici, campi magnetici statici e campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici variabili nel tempo con frequenze sino a 300 GHz;
2. EFFETTI BIOFISICI DIRETTI: effetti provocati direttamente nel corpo umano a causa della sua presenza all'interno di un campo elettromagnetico, che comprendono:
    a) effetti termici, quali il riscaldamento dei tessuti a causa dell'assorbimento di energia dai campi elettromagnetici nei tessuti medesimi;
    b) effetti non termici, quali la stimolazione di muscoli, nervi e organi sensoriali. Tali effetti possono essere di detrimento per la salute mentale e fisica dei lavoratori esposti. Inoltre, la stimolazione degli organi sensoriali può comportare sintomi transitori quali vertigini e fosfeni. Inoltre, tali effetti possono generare disturbi temporanei e influenzare le capacità cognitive o altre funzioni cerebrali o muscolari e possono, pertanto, influire negativamente sulla capacità di un lavoratore di operare in modo sicuro;
    c) correnti negli arti;
3. EFFETTI INDIRETTI: effetti provocati dalla presenza di un oggetto in un campo elettromagnetico, che potrebbe essere causa di un pericolo per la salute e sicurezza, quali:
    a) interferenza con attrezzature e dispositivi medici elettronici, compresi stimolatori cardiaci e altri impianti o dispositivi medici portati sul corpo;
    b) rischio propulsivo di oggetti ferromagnetici all'interno di campi magnetici statici;
    c) innesco di dispositivi elettro-esplosivi (detonatori);
    d) incendi ed esplosioni dovuti all'accensione di materiali infiammabili a causa di scintille prodotte da campi indotti, correnti di contatto o scariche elettriche;
    e) correnti di contatto;
4. VALORI DI ESPOSIZIONE (VLE): valori stabiliti sulla base di considerazioni biofisiche e biologiche, in particolare sulla base degli effetti diretti acuti e a breve termine scientificamente accertati, ossia gli effetti termici e la stimolazione elettrica dei tessuti;
5. VLE relativi agli effetti sanitari: VLE al di sopra dei quali i lavoratori potrebbero essere soggetti a effetti nocivi per la salute, quali il riscaldamento termico o la stimolazione del tessuto nervoso o muscolare;
6. VLE relativi agli effetti sensoriali: VLE al di sopra dei quali i lavoratori potrebbero essere soggetti a disturbi transitori delle percezioni sensoriali e a modifiche minori nelle funzioni

cerebrali;

7. VALORI DI AZIONE (VA): livelli operativi stabiliti per semplificare il processo di dimostrazione della conformità ai pertinenti VLE e, ove appropriato, per prendere le opportune misure di protezione o prevenzione.

14.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nell'ambito della valutazione del rischio di cui all'articolo 181, il Datore di Lavoro deve prestare particolare attenzione ai seguenti elementi:

- La frequenza, il livello, la durata e il tipo di esposizione, inclusa la distribuzione sul corpo del lavoratore e sul volume del luogo di lavoro;
- I valori limite di esposizione e i valori di azione di cui all'articolo 208;
- Effetti biofisici diretti;
- Tutti gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rischio; eventuali effetti sulla salute e la sicurezza dei lavoratori esposti a rischi particolari, con particolare riferimento a soggetti portatori di dispositivi medici impiantati, attivi o passivi, o dispositivi medici portati sul corpo e le lavoratrici in stato di gravidanza;
- Qualsiasi effetto indiretto di cui all'articolo 207, comma 1, lettera c);
- L'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre i livelli di esposizione ai campi elettromagnetici;
- La disponibilità di azioni di risanamento volte a minimizzare i livelli di esposizione ai campi elettromagnetici;
- Informazioni adeguate raccolte nel corso della sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 211;
- Informazioni fornite dal fabbricante delle attrezzature;
- Altre informazioni pertinenti relative a salute e sicurezza;
- Sorgenti multiple di esposizione;
- Esposizione simultanea a campi di frequenze diverse.

Per effettuare tale valutazione, è necessario quindi individuare tutte le possibili sorgenti presenti nell'ambiente di lavoro e verificare quale sia la banda di frequenze entro la quale si generano campi elettromagnetici.
Per effettuare la valutazione dei rischi si è fatto riferimento alla Guida non vincolante di Buone Prassi per l'attuazione della Direttiva 2013/35/UE (direttiva recepita in Italia con D.Lgs 159 del 1° Agosto 2016).

14.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE

Il Datore di Lavoro ha proceduto con la cernita di tutte le sorgenti presenti (i.e. Videoterminali, telefoni cordless, fax, stampanti e fotocopiatrici). Vedasi tabella sotto riportata.

Luoghi di lavoro che contengono solo attrezzature comprese in tabella 3.2 – Guida non vincolante di buone prassi per l'attuazione della Direttiva 2013/35/UE
BREVE DESCRIZIONE DEL POSTO DI LAVORO E DELLE ATTREZZATURE: Le attrezzature di lavoro e impianti, oggetto di valutazione, sono le seguenti: Impianto elettrico Illuminazione elettrica Computer (comprensivi di monitor e stampanti) Fotocopiatrici/scanner Rete telefonica fissa Rete telefonica Wireless Rete Internet WiFi LIM presenti nelle aule

Schermi interattivi Altre attrezzature elettriche (vedasi elenchi in segreteria)
Valutazione Il luogo di lavoro contiene solo attrezzature ricomprese in tabella 3.2 per cui non è richiesta alcuna valutazione particolare se non per lavoratori con dispositivi impiantabili attivi
Conclusioni
Il Rischio da esposizione a Campi Elettromagnetici è accettabile. Al momento non risultano presenti lavoratori con dispositivi impiantabili attivi.

Tutte le attrezzature collegate con l'impianto elettrico e l'impianto stesso infatti sono sottoposti a periodici controlli e a regolare manutenzione, sono conformi alla normativa vigente e i diversi componenti sono marcati CE.

Tutte le attrezzature in uso nell'Istituto trovano "giustificazione" in quanto l'esposizione ai campi elettromagnetici è dovuta all'utilizzo delle attrezzature di cui sopra e non comporta apprezzabili rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori; inoltre l'emissione di campi elettromagnetici è dovuta al fatto che le attrezzature sono connesse alla rete elettrica ma il loro principio di funzionamento o lo scopo di utilizzo non necessitano della formazione di campi elettromagnetici.

15. SOSTANZE PERICOLOSE

15.1 PREMESSA

Il Titolo IX, Capo I del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. determina i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza derivanti dagli effetti degli agenti chimici presenti sul luogo di lavoro o che siano il risultato di ogni attività lavorativa che comporti la loro presenza.
Il campo di applicazione del Capo I è molto ampio, in quanto prevede che siano considerati tutti gli agenti chimici presenti durante il lavoro ivi compresi quelli che possono derivare da un'attività lavorativa, quale ad esempio risultato di un processo, sia desiderato sia no.
Il Decreto ha inoltre ampliato il campo di valutazione del rischio chimico estendendo l'obbligo in capo al Datore di Lavoro della valutazione anche dei possibili rischi per la sicurezza sebbene questi ultimi generalmente vengano valutati in sede di analisi di altri potenziali rischi quali l'incendio e le esplosioni.

15.2 DEFINIZIONI

Si riportano di seguito alcune delle definizioni ritenute maggiormente significative che sono presenti nel Titolo IX del D.Lgs 81/2008 e s.m.i.:

- AGENTI CHIMICI: tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano immessi o no sul mercato;
- AGENTI CHIMICI PERICOLOSI:
  - Agenti chimici che soddisfano i criteri di classificazione come pericolosi in una delle classi di pericolo fisico o di pericolo per la salute di cui al regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, indipendentemente dal fatto che tali agenti chimici siano classificati nell'ambito di tale Regolamento
  - *Agenti chimici che, pur non essendo classificabili come pericolosi comportano un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori a causa di loro proprietà chimico-fisiche, chimiche o tossicologiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti sul luogo di lavoro, compresi gli agenti chimici cui è stato assegnato un valore limite di esposizione professionale di cui all'Allegato XXXVIII;*
- ATTIVITÀ CHE COMPORTA LA PRESENZA DI AGENTI CHIMICI: ogni attività lavorativa in cui sono utilizzati agenti chimici, o se ne prevede l'utilizzo, in ogni tipo di procedimento, compresi la produzione, la manipolazione, l'immagazzinamento, il trasporto o l'eliminazione e il trattamento dei rifiuti, o che risultino da tale attività lavorativa;
- VALORE LIMITE DI ESPOSIZIONE PROFESSIONALE: se non diversamente specificato, il limite della concentrazione media ponderata nel tempo di un agente chimico nell'aria all'interno della zona di respirazione di un lavoratore in relazione ad un determinato periodo di riferimento.

15.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il Datore di lavoro per la valutazione dei rischi, secondo quanto previsto dall'Art. 223 comma 1 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i., deve:

1. Determinare preliminarmente la presenza eventuale di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro;
2. Valutare i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti dalla presenza di tali

agenti.

3. Il percorso che consente di arrivare a definire le condizioni per cui il Datore di Lavoro possa classificare il rischio da agenti chimici nelle classi previste dal Titolo IX D.Lgs 81/2008 e s.m.i. può essere il seguente:
   A. Identificazione dei pericoli secondo il seguente schema:
      a. Compilazione di una lista esaustiva di tutte le sostanze e preparati utilizzati in Istituto;
      b. Presa in esame dei processi e delle lavorazioni per verificare se si sviluppino, in qualunque modo, agenti chimici pericolosi;
      c. Elenco della classificazione di tutti gli agenti chimici individuati con le frasi di rischio R o H secondo la classificazione CE.
   B. Valutazione preliminare dei rischi connessi all'uso o alla presenza di tutti gli agenti chimici pericolosi;
   C. La valutazione del rischio può includere la giustificazione che la natura e l'entità dei rischi connessi con gli agenti chimici pericolosi rendono non necessaria un'ulteriore valutazione maggiormente dettagliata dei rischi.
   D. Se la natura e l'entità dell'agente chimico lo consentono, il processo di valutazione termina con la classificazione di rischio irrilevante per la salute (prima fase) ai sensi dell'Art. 223 comma 5.
   E. Sviluppo, nei casi in cui è necessario, di una dettagliata valutazione del rischio (seconda fase) attraverso misurazioni ambientali o algoritmi o modelli per stime di rischio.

15.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE

Gli agenti chimici presenti sono stati raccolti nei seguenti macro gruppi:

- Prodotti utilizzati per le attività di laboratorio alle scuole primarie e alla scuola secondaria di primo grado;
- Toner per la stampa;
- Agenti chimici per la pulizia.

Per quanto riguarda i prodotti usati nelle diverse attività laboratoriali e per le attività didattiche delle scuole dell’infanzia, dall’analisi delle etichette si evince che sono tutti non pericolosi o assimilabili a quelli usati per attività in ambito domestico; in particolare i prodotti usati nelle scuole dell’infanzia sono a base di acqua.

Per quanto riguarda il toner per le operazioni di stampa (classificato non pericoloso), dato che le stampanti si trovano in luogo aerato, il rischio si può considerare irrilevante per la salute anche in base a quanto affermato dalle Linee Guida SUVA (Factsheet: “stampanti laser, fotocopiatrici e toner: pericoli per la salute” - Versione di Luglio 2015).

In generale è ragionevole considerare il rischio irrilevante per la salute e basso per la sicurezza e non meritevole di ulteriore approfondimento.

Per la valutazione del rischio chimico relativo ai prodotti delle pulizie, al fine di garantire un livello di rischio irrilevante per la salute e basso per la sicurezza, si è stabilito che PRIMA dell’acquisto dei prodotti, si richiedano le relative schede di sicurezza che vengono sottoposte al vaglio del RSPP; i prodotti che possono dare luogo a effetti cronici o acuti gravi ovvero che possono essere sensibilizzanti (classificati tali o contenenti ingredienti tali) o che possono rientrare (perché classificati o con componenti) nelle categorie dei cancerogeni/reprotossici/mutageni non vengono acquistati.

Per i prodotti classificati come infiammabili si considerano sempre i limiti di 20L per edificio.

In generale quindi, seppure possono essere usati prodotti chimici classificati come pericolosi, tenuto conto che l’attività di pulizia in media occupa solo una parte dell’orario di lavoro (circa 2 ore/die), che la pulizia avviene sempre con una buona ventilazione generale e con apertura delle finestre, che è previsto l’uso di idonei DPI per la protezione delle mani, che i collaboratori scolastici

si devono scrupolosamente attenere a quanto indicato nelle schede di sicurezza e nelle schede tecniche e che il quantitativo impiegato è quello strettamente necessario e ridotto, il rischio è ragionevolmente irrilevante per la salute e basso per la sicurezza. I prodotti pericolosi sono strettamente necessari per garantire adeguati livelli igienico-sanitari.

Non sono presenti agenti chimici rientranti nel Capo II del Titolo IX del D.Lgs 81/2008 e s.m.i.

16. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

16.1 PREMESSA

Il Titolo X del D.Lgs 81/2008 e s.m.i., impone al Datore di Lavoro di valutare il rischio da esposizione ad agenti biologici (patogeni per la salute umana).

16.2 DEFINIZIONI

L'Art. 267 riporta le seguenti definizioni:

- AGENTE BIOLOGICO: qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni;
- MICRORGANISMO: qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico;
- COLTURA CELLULARE: il risultato della crescita in vitro di cellule derivate da organismi pluricellulari.

Nelle precedenti definizioni sono quindi ricompresi anche batteri, virus, funghi, patogeni umani diversi.

16.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'Art. 271 prevede che il Datore di Lavoro tenga conto di tutte le informazioni disponibili relative alle caratteristiche dell'agente biologico e delle modalità lavorative, ed in particolare:

1. Della classificazione degli agenti biologici che presentano o possono presentare un pericolo per la salute umana quale risultante dall'Allegato XLVI o, in assenza, di quella effettuata dal Datore di Lavoro stesso sulla base delle conoscenze disponibili e seguendo i criteri di cui all'articolo 268, commi 1 e 2;
2. Dell’informazione sulle malattie che possono essere contratte;
3. Dei potenziali effetti allergici e tossici;
4. Della conoscenza di una patologia della quale è affetto un lavoratore, che è da porre in correlazione diretta all'attività lavorativa svolta;
5. Delle eventuali ulteriori situazioni rese note dall'autorità sanitaria competente che possono influire sul rischio;
6. Del sinergismo dei diversi gruppi di agenti biologici utilizzati.

Il Datore di Lavoro è tenuto ad applicare i principi di buona prassi microbiologica e ad adottare le misure protettive e preventive di cui al presente titolo in relazione ai rischi accertati, adattandole alle particolarità delle situazioni lavorative.
Il Decreto prevede di effettuare nuovamente la valutazione del rischio in occasione di modifiche dell'attività lavorativa significative ai fini della sicurezza e della salute sul lavoro e, in ogni caso, trascorsi tre anni dall'ultima valutazione effettuata.
Nelle attività, quali quelle riportate a titolo esemplificativo nell'Allegato XLIV, che, pur non comportando la deliberata intenzione di operare con agenti biologici, possono implicare il rischio di esposizioni dei lavoratori agli stessi, il Datore di Lavoro può prescindere dall'applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 273, 274, commi 1 e 2, 275, comma 3, e 279, qualora i risultati della valutazione dimostrano che l'attuazione di tali misure non è necessaria.
Il Decreto prevede infine che il Documento di valutazione dei rischi sia integrato dai seguenti dati:

1. Le fasi del procedimento lavorativo che comportano il rischio di esposizione ad agenti

biologici;
2. Il numero dei lavoratori addetti alle fasi di cui alla lettera a);
3. Le generalità del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi;
4. I metodi e le procedure lavorative adottate, nonché le misure preventive e protettive applicate;
5. Il programma di emergenza per la protezione dei lavoratori contro i rischi di esposizione ad un agente biologico del gruppo 3 o del gruppo 4, nel caso di un difetto nel contenimento fisico.

Il Decreto si riferisce in particolare ad attività in cui si faccia uso deliberato di tali agenti biologici per esercire le attività proprie di una realtà aziendale.

16.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE

Le attività svolte non prevedono un uso deliberato di agenti biologici, pertanto tale paragrafo ha come unico scopo quello di mostrare la valutazione del rischio infettivo svolta e considerabile parte integrante della valutazione dei rischi.
In riferimento a quanto previsto dalle Linee Guida del 2015 del ministero della salute, la scuola non rientra tra i comparti per cui siano previste specifiche valutazioni dei rischi né misure specifiche.
Per quanto riguarda gli impianti aeraulici eventualmente presenti e l’impianto idrico, è spettanza dell’ente proprietario garantire la progettazione e la manutenzione periodica specifica.
Ove presenti sistemi di aerazione forzata deve essere cura dell’ente proprietario provvedere alla manutenzione ordinaria degli impianti per scongiurare il proliferarsi di agenti biologici patogeni quali ad esempio la Legionella Pneumophila.
Idem per quanto riguarda l’impianto idrico ed eventuali boiler.
E’ prassi per i collaboratori scolastici azionare acqua calda e fredda durante le operazioni di pulizia per garantire lo shock termico e segnalare qualsiasi eventuale problematica legata i.e. ad eventuali incrostazioni di calcare non rimovibile con le attività di pulizia ordinare e previste dalla mansione specifica, in particolare se il plesso è rimasto chiuso da almeno 7 giorni.
I collaboratori scolastici sono muniti di guanti usa e getta per le operazioni di pulizia e di assistenza ad allievi con diverse abilità e agli allievi della scuola dell’infanzia.
Tenuto conto della regolare igienizzazione e sanificazione dei luoghi di lavoro e dei servizi igienici, si ritiene ragionevole considerare il rischio biologico di tipo infettivo come assimilabile a quello presente in qualunque luogo ove vi sia affollamento di persone.

17.1 STRESS LAVORO - CORRELATO

17.1 PREMESSA

Il comma 1 dell'Art. 28 prevede che il Datore di Lavoro proceda alla valutazione del rischio da stress lavoro - correlato.
Il comma 1 bis prevede inoltre che la valutazione dello stress lavoro-correlato sia effettuata nel rispetto delle indicazioni di cui all’articolo 6, comma 8, lettera m-quater, ovvero di quanto stabilito dalle Linee Guida della Commissione Consultiva Permanente emanate in data 17 Novembre 2010 e inviate alle parti sociali in data 18 Novembre 2010.
Il Decreto rimanda ai contenuti dell'Accordo Europeo del 8 ottobre 2004 così come approvato dall'Accordo interconfederale per “il recepimento dell'accordo quadro europeo sullo stress lavoro – correlato concluso l'8 Ottobre 2004 tra UNICE/UEAPME, CEEP e CES". L'Accordo europeo di cui sopra evidenza che lo stress potenzialmente può riguardare ogni luogo di lavoro ed ogni lavoratore, indipendentemente dalle dimensioni aziendali, dal settore di attività o dalla tipologia del contratto o del rapporto di lavoro. Ciò non significa che tutti i luoghi di lavoro e tutti i lavoratori ne debbano essere necessariamente interessati.
La finalità dello stesso Accordo sono proprio quelle di affrontare tale problematica al fine di accrescere la consapevolezza e la comprensione dello stress lavoro-correlato da parte dei Datore di Lavoro, dei lavoratori e dei loro rappresentanti (in generale di tutte le figure della sicurezza), e attirare la loro attenzione sui segnali che potrebbero denotare problemi di stress lavoro-correlato.
È importante evidenziare che tale accordo non riguarda la violenza, le molestie e lo stress post-traumatico.

17.2 DEFINIZIONI

Lo stesso accordo definisce i confini del problema connesso con lo stress lavoro correlato e in particolare viene detto quanto segue:
“Lo stress è una condizione che può essere accompagnata da disturbi o disfunzioni di natura fisica, psicologica o sociale ed è conseguenza del fatto che taluni individui non si sentono in grado di corrispondere alle richieste o alle aspettative riposte in loro. L'individuo è assolutamente in grado di sostenere una esposizione di breve durata alla tensione, che può essere considerata positiva, ma ha maggiori difficoltà a sostenere una esposizione prolungata ad una pressione intensa. Inoltre, individui diversi possono reagire differentemente a situazioni simili e lo stesso individuo può reagire diversamente di fronte a situazioni simili in momenti diversi della propria vita. Lo stress non è una malattia ma una situazione di prolungata tensione può ridurre l'efficienza sul lavoro e può determinare un cattivo stato di salute. Lo stress che ha origine fuori dall'ambito di lavoro può condurre a cambiamenti nel comportamento e ad una ridotta efficienza sul lavoro. Non tutte le manifestazioni di stress sul lavoro possono essere considerate come stress lavoro-correlato.”

17.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Date le peculiarità di questo fattore di rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, il processo di valutazione deve essere partecipativo.
Per la valutazione di tale rischio l'Istituto ha scelto di adottare le Linee Guida dell'USR del Veneto emanate dallo stesso ente proprio per gli Istituti Scolastici di ogni ordine e grado.
I passi previsti prevedono principalmente due fasi:

1. FASE OGGETTIVA obbligatoria per tutti gli Istituti;
2. FASE SOGGETTIVA eventuale e da effettuare solo in base all'esito della prima fase (se dalla prima fase emerge una condizione di potenziale stress lavoro-correlato elevato, si procede alla fase soggettiva. Si vuole evidenziare in tale sede che la valutazione soggettiva non è

necessariamente una fase di analisi individuale).

17.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE

La valutazione del rischio specifica è stata svolta a Ottobre 2022 e aggiornata a Novembre del 2024; l’esito si conferma basso (per maggior approfondimento, vedasi DVR specifico in amministrazione).
Nel caso in cui dovessero presentarsi situazioni che indichino la presenza di disagio (i.e. assenteismo, conflitti interpersonali o ripetute lamentele da parte dei lavoratori in relazione all'organizzazione e alla gestione del lavoro), il Datore di Lavoro in accordo con il Medico Competente procederanno di concerto con il Servizio di Prevenzione e Protezione, sentito il parere del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, ad una analisi approfondita circa le cause scatenanti il fattore di rischio al fine di individuare la soluzione migliore per far fronte al problema. Ciò tenendo in considerazione il principio del D.Lgs 81/2008 che richiama l'accordo Europeo del 2004 in cui viene ribadito che situazioni di stress lavoro-correlato vanno prevenute.

18. DIFFERENZE DI ETÀ

18.1 PREMESSA

Il comma 1 dell'Art. 28 prevede che il Datore di Lavoro proceda alla valutazione del rischio connesso alle differenze di età. In particolare per quanto riguarda le differenze di età, le problematiche potrebbero essere legate a due tipologie di rischio:

- Per la salute: la mansione del lavoratore comporta la presenza di rischi quali quelli dovuti a i.e. movimentazione manuale dei carichi, posture fisse, etc.;
- Per la sicurezza: la percezione del rischio potrebbe variare notevolmente a seconda dell'esperienza e del livello di informazione, formazione e addestramento del lavoratore che in molti casi potrebbe coincidere con l'età. Tale aspetto è ovviamente legato anche alla storia professionale del singolo lavoratore.

18.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per quanto riguarda la valutazione delle problematiche connesse con aspetti che riguardano l'affaticamento fisico, la valutazione del rischio può essere rivolta a verificare la presenza o meno di rischi specifici legati alla mansione del lavoratore e che possono avere effetti sulla salute In particolare il Datore di Lavoro procede all'analisi della mansione e alla verifica di fattori di rischio quali appunto la Movimentazione Manuale dei Carichi o il mantenimento di posture fisse per un tempo prolungato.
Per quanto invece riguarda le problematiche connesse con la percezione del rischio dei lavoratori, questa può variare a seconda dell'età del lavoratore stesso che nella maggior parte dei casi può coincidere con gli anni di esperienza nella stessa mansione. È possibile infatti che l'esperienza sia causa della sottovalutazione da parte dei lavoratori dei fattori di rischio della propria mansione (ovviamente questo dipende anche dal livello di formazione e addestramento del singolo lavoratore). Per verificare la presenza di questo aspetto è possibile per esempio riferirsi al registro infortuni con particolare riguardo all'età dei soggetti vittime di eventi infortunistici – vedi paragrafo dedicato.

18.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE

Non si ravvisano problematiche connesse con le differenze di età e che possano avere relazione con i rischi presenti per la sicurezza per tutto il personale.
In generale, in base ai risultati della Sorveglianza Sanitaria, non sono emersi casi tali per cui si richiedano interventi di prevenzione e protezione dei lavoratori ATA (collaboratori scolatici e assistenti amministrativi) in relazione a eventuali rischi connessi con le differenze di età e relativi a rischi per la salute. Per quanto possibile, particolare attenzione viene posta dalla DSGA nell'affidamento degli incarichi tenuto conto del progressivo aumento dell'età pensionabile.
Per quanto riguarda invece il personale docente particolare attenzione viene posta alle differenze di età connesse con i rischi per la salute tenuto conto delle recenti riforme del mondo del lavoro e del progressivo aumento dell'età pensionabile. Tutto ciò tenuto conto anche dell'aumento imposto del numero di allievi per classe e delle caratteristiche dell'utenza. Il Datore di Lavoro, non potendo materialmente effettuare modifiche nell'esposizione, per quanto possibile e di competenza garantisce attività di supporto ai docenti delle diverse classi anche con programmi specifici anti bullismo e di educazione degli allievi.

19. DIFFERENZE DI GENERE

19.1 PREMESSA

Il comma 1 dell'Art. 28 prevede che il Datore di Lavoro proceda alla valutazione del rischio connesso alle differenze di genere.
In particolare, le problematiche potrebbero essere legate al rischio per la salute connesso alle differenti caratteristiche proprie del genere femminile e maschile: in particolare fattori di rischio potrebbero essere presenti nel caso in cui la mansione del lavoratore possa comportare un affaticamento fisico (i.e. Movimentazione manuale dei carichi, movimenti ripetuti, posture fisse).
Inoltre, secondo quanto stabilito dall'Art. 3 del D.Lgs 151/2001 è vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda:

- L’accesso al lavoro indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività, a tutti i livelli della gerarchia professionale;
- Le iniziative in materia di orientamento, formazione, perfezionamento e aggiornamento professionale, per quanto riguarda sia l'accesso sia i contenuti; la retribuzione, la classificazione professionale, l'attribuzione di qualifiche e mansioni e la progressione nella carriera attuate attraverso il riferimento allo stato matrimoniale o di famiglia o di gravidanza, secondo quanto previsto dagli articoli 1, 2 e 3 della legge 9 dicembre 1977, n. 903.

19.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Rispettando quanto previsto dal D.Lgs 151/2001, la valutazione del rischio può essere rivolta a verificare la presenza o meno di rischi specifici legati alla mansione del lavoratore e che possono avere effetti sulla salute.
In particolare il Datore di Lavoro procede all'analisi della mansione e alla verifica di fattori di rischio quali appunto la Movimentazione Manuale dei Carichi, i movimenti ripetuti o il mantenimento di posture fisse per un tempo prolungato.

19.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE

Non sono presenti elementi che possano far pensare alla presenza di rischi connessi con la differenza di genere tra lavoratori e lavoratrici sia in relazione a quanto previsto dal D.Lgs 81/2008 che dal D.Lgs 151/2001.
La mansione per la quale risulta ragionevole approfondire tale aspetto è quella di collaboratore scolastico in relazione al numero di lavoratori e lavoratrici e della rispettiva età: la distribuzione dei compiti viene effettuata garantendo il rispetto di salute e sicurezza dei lavoratori ma anche i minimi servizi che necessariamente devono essere espletati.
Nell'affidare i compiti lavorativi si tiene conto dell'esito della sorveglianza sanitaria effettuata periodicamente dal Medico Competente e, compatibilmente a ciò, anche della disponibilità del personale stesso.

20. PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

20.1 PREMESSA

Il comma 1 dell'Art. 28 prevede che il Datore di Lavoro proceda alla valutazione del rischio connesso alla provenienza da altri paesi.
Le problematiche legate a questo fattore di rischio sono principalmente legate alla conoscenza della lingua italiana oppure di una lingua veicolare (i.e. inglese, francese, spagnolo, tedesco) e alla conoscenza ovvero al trasferimento di informazioni e contenuti formativi per i lavoratori con particolare riferimento a:

- Informazione e formazione di cui agli artt. 36 e 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i.;
- Regolamenti di laboratorio e di Istituto;
- Modalità di azione in caso di emergenza.

20.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio può essere rivolta a verificare la presenza di lavoratori provenienti da altri paesi e alla loro conoscenza della lingua italiana parlata e scritta (aspetto questo fondamentale per poter sottoporre il lavoratore ai programmi di informazione, formazione e addestramento e per porlo a conoscenza delle procedure per operare in sicurezza così come previsto dal D.Lgs 81/2008 e s.m.i.).
Nel caso in cui il lavoratore non sia a conoscenza della lingua italiana, il Datore di Lavoro deve valutare la possibilità di far frequentare al lavoratore un corso di lingua italiana o in alternativa valutare, se possibile, l'utilizzo di lingue veicolari per poter comunicare con il lavoratore (aspetto fondamentale per ragioni di sicurezza e salute anche legate allo stress lavoro - correlato).

20.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE

Nell'Istituto non sono attualmente presenti docenti madrelingua ma possono essere presenti allievi stranieri che possono anche non conoscere l'Italiano. Sono previsti programmi di inserimento e di apprendimento della lingua Italiana e, durante le attività di laboratorio o in palestra, sono seguiti dal personale docente e sono soggetti ad adeguata informazione in merito alle procedure da seguire in caso di emergenza.
Tenuto conto dell'analisi storica e del fatto che fino ad oggi non vi sia personale docente straniero e il numero di infortuni occorsi ad allievi stranieri è in linea con quello degli infortuni occorsi ad allievi Italiani, tale fattore di rischio si ritiene adeguatamente gestito e non meritevole di ulteriori approfondimenti.

21. LAVORATRICI IN GRAVIDANZA

21.1 PREMESSA

Il comma 1 dell'Art. 28 prevede che il Datore di Lavoro proceda alla valutazione del rischio per la salute connesso allo stato di gravidanza.
Questo capitolo si inserisce all'interno della valutazione svolta dei rischi legati alla differenza di genere secondo quanto disposto dall'Art. 1 del Titolo I del D.Lgs 81/2008, in particolare si riferisce alla possibilità che nell'Istituto siano presenti lavoratrici in stato di gravidanza.
Con l'emanazione del Decreto Legislativo 26/03/2001 n. 151 è stato adottato il "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità a norma dell'Art. 15 della legge 8 marzo 2000 n. 53" che raccoglie e riordina il complesso delle disposizioni vigenti in materia nonché alcune norme della legge n. 903/77 in tema di parità di trattamento tra uomo e donna in materia di lavoro.
Il Decreto 151/2001 disciplina i congedi, i riposi, permessi e la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori connessi alla maternità e paternità di figli naturali, adottivi e in affidamento, imponendo il divieto di adibire al lavoro le donne nei due mesi precedenti la data presunta del parto e nei tre mesi successivi. Inoltre prescrive misure per la tutela della sicurezza e della salute delle lavoratrici durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, che hanno informato il datore di lavoro del proprio stato, conformemente alle disposizioni vigenti, fatto salvo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 8 della medesima disposizione legislativa. La tutela si applica, inoltre alle lavoratrici che hanno ricevuto bambini in adozione o in affidamento, fino al compimento dei sette mesi di età.
Inoltre, il Datore di Lavoro, una volta informato dalla lavoratrice del proprio stato di gravidanza, procederà di concerto con il Medico Competente a verificare la compatibilità della gravidanza con la mansione svolta dalla lavoratrice, anche in considerazione della situazione individuale della donna.
Il Datore di Lavoro adotterà le misure individuate affinché l'esposizione a rischi per la sicurezza e la salute della lavoratrice e del nascituro sia evitata, eventualmente modificando temporaneamente la mansione e/o l'orario di lavoro. Nel caso in cui per motivi organizzativi e/o logistici ciò non fosse possibile, il Datore di Lavoro disporrà, se possibile, il cambiamento di mansione, durante la gestazione e fino a sette mesi dopo il parto nel caso in cui l'Ispettorato del Lavoro accerti la pericolosità delle condizioni di lavoro o ambientali.
L'Art. 7 del D.Lgs 151/2001 pone il divieto ad adibire le lavoratrici al trasporto e al sollevamento di pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri. I lavori pericolosi, faticosi ed insalubri sono indicati dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1976, n. 1026, riportato nell'allegato A del Decreto 151/2001. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri della sanità e per la solidarietà sociale, sentite le parti sociali, provvede ad aggiornare l'elenco di cui all'allegato A.
Inoltre, tra i lavori pericolosi, faticosi ed insalubri sono inclusi quelli che comportano il rischio di esposizione agli agenti ed alle condizioni di lavoro, indicati nell'elenco di cui all'allegato B. Nel caso in cui per ragioni di sicurezza e salute della lavoratrice, ella debba svolgere una mansione inferiore a quelle abituali conserva la retribuzione corrispondente alle mansioni recentemente svolte, nonché' la qualifica originale.
Nel caso invece in cui la lavoratrice sia adibita a mansioni equivalenti o superiori, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13 della legge 20 maggio 1970, n. 300. Qualora la lavoratrice non possa essere spostata ad altre mansioni, il servizio ispettivo del Ministero del lavoro, competente per territorio, può' disporre l'interdizione dal lavoro per tutto il periodo di cui al presente Capo, in attuazione di quanto previsto all'articolo 17.
Con la legge di bilancio del 2018, la durata del congedo di maternità resta a cinque mesi, che però

la lavoratrice è libera di utilizzare restando al lavoro fino al termine del nono mese, facendo dunque iniziare il periodo di astensione obbligatoria dopo il parto. Attualmente il congedo obbligatorio di maternità va utilizzato negli ultimi due mesi o nell'ultimo mese di gravidanza, e di conseguenza nei tre o quattro successivi. La nuova possibilità di restare al lavoro per tutti i nove mesi di gravidanza è alternativa alle ipotesi precedenti, quindi sarà la lavoratrice a scegliere quando far partire il congedo obbligatorio.
In pratica, quindi, il nuovo congedo di maternità è così strutturato:

- Astensione nei due mesi prima del parto e nei tre successivi: è prevista dall'articolo 16 della legge 151/2001, resta l'ipotesi privilegiata, nel senso che è vietato adibire al lavoro le donne in questo periodo. A meno che non scelgano, spontaneamente, una delle due ipotesi successive, che come vedremo richiedono il benestare del medico;
- Astensione nel mese prima del parto e nei quattro successivi: è l'ipotesi prevista dall'articolo 20 del testo unico, nel caso in cui la lavoratrice scelga questa possibilità è necessario che «il medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato e il medico competente ai fini della prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro attestino che tale opzione non arrechi pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro»;
- Astensione nei cinque mesi successivi al parto: è la nuova opzione appena introdotta, che modifica l'articolo 16 del testo unico. Prevede che la lavoratrice, in alternativa alle due ipotesi sopra riportate, possa «astenersi dal lavoro esclusivamente dopo l'evento del parto entro i cinque mesi successivi allo stesso». Anche in questo caso, «a condizione che il medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato e il medico competente ai fini della prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro attestino che tale opzione non arrechi pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro».

21.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio deve prevedere un'analisi riguardante tutti gli aspetti che riguardano la mansione svolta dalla lavoratrice in stato di gravidanza per individuare eventuali fattori di rischio che possono manifestarsi in occasione dello stato di gravidanza e nel periodo di allattamento.
Conformemente a quanto prescritto dalla direttiva 92/85/CEE, e alle linee guida emanate dall'Unione europea in materia la valutazione comprende tre fasi:

1. Individuazione delle mansioni svolte da donne nell'Istituto in relazione a quelle determinate nel documento di valutazione dei rischi generale;
2. Verifica della presenza, nel ciclo produttivo aziendale, di agenti, processi e lavori vietati alle lavoratrici in stato di gravidanza o puerpere. In generale, la valutazione del rischio può indicare che una sostanza, un agente o un processo lavorativo sul posto di lavoro sono suscettibili di danneggiare la salute o la sicurezza delle lavoratrici gestanti o puerpere o dei loro bambini. Bisogna tener presente che i rischi possono essere diversi a seconda che le lavoratrici siano gestanti, puerpere o stiano allattando;
3. Elaborazione di misure di prevenzione e protezione aziendali predisposte e individuazione di eventuali lavorazioni vietate alle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.

21.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE

In Istituto possono essere presenti lavoratrici in qualità di:
Docenti;
Assistenti amministrativi;
Collaboratori scolastici;
Allievi quando equiparate a lavoratori.

Si fa presente che ogni caso sarà oggetto di valutazione specifica da parte del Datore di Lavoro, del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, del Medico Competente informandone il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza. Per tali ragioni è necessario, oltre che obbligatorio per legge, che la lavoratrice ma anche l'allieva (o chi ne ha la patria potestà) informi il Datore di Lavoro del proprio stato di gravidanza non appena ne venga a conoscenza sebbene non sia obbligata a tale comunicazione se non per la richiesta di astensione obbligatoria.
La presente valutazione aggiorna e sostituisce la precedente in relazione all’emissione della Circolare inl.INL-DCVIG.REGISTRO UFFICIALE.U.0005944.08-07-2025 per la valutazione dei procedimenti volti all’emanazione dei provvedimenti di interdizione al lavoro delle lavoratrici madri, in periodo antecedente e successivo al parto.

DOCENTI (anche di sostegno) - Scuola dell'infanzia		
ATTIVITÀ	***FATTORI DI RISCHIO***	***PREVENZIONE / PROTEZIONE***
Svolgimento della propria mansione	MMC Rischio biologico/malattie esantematiche Posture incongrue e stazione eretta prolungata	MANSIONE NON COMPATIBILE CON GRAVIDANZA E ALLATTAMENTO
ASTENSIONE OBBLIGATORIA PRE PARTO	*SI – in assenza di mansione alternativa*	
ATENSIONE OBBLIGATORIA fino a 7 mesi dopo il parto	*SI – in assenza di mansione alternativa*	

DOCENTI (anche di sostegno) - Scuola Primaria		
ATTIVITÀ	***FATTORI DI RISCHIO***	***PREVENZIONE / PROTEZIONE***
Svolgimento della propria mansione	MMC Rischio biologico/malattie esantematiche Posture incongrue e stazione eretta prolungata	MANSIONE NON COMPATIBILE CON GRAVIDANZA E ALLATTAMENTO
ASTENSIONE OBBLIGATORIA PRE PARTO	*SI – in assenza di mansione alternativa*	
ATENSIONE OBBLIGATORIA fino a 7 mesi dopo il parto	*SI – in assenza di mansione alternativa*	

DOCENTI - Scuola Secondaria di Primo Grado		
ATTIVITÀ	***FATTORI DI RISCHIO***	***PREVENZIONE / PROTEZIONE***
Recupero di materiali didattici / documenti in scaffali / armadi	Caduta	Divieto di utilizzare scale o altri dispositivi per raggiungere posizioni in altezza; Formazione / Informazione
Svolgimento della propria mansione	Posture fisse in piedi	Alternare la posizione all'occorrenza; Formazione / Informazione
Uso del VDT (sporadico)	Posture fisse sedute	Alternare la posizione all'occorrenza; Formazione / Informazione
Svolgimento della propria mansione in presenza di allievi non autosufficienti che la docente può trovarsi a movimentare o con disturbi comportamentali e rischio effettivo di aggressioni fisiche	Movimentazione manuale dei carichi – urti / colpi / compressioni da aggressioni fisiche	MANSIONE NON COMPATIBILE CON GRAVIDANZA E ALLATTAMENTO *ASTENSIONE OBBLIGATORIA pre parto E ATENSIONE OBBLIGATORIA fino ai 7 mesi dopo il parto NEL CASO IN CUI NON SIA POSSIBILE ADIBIRE LA LAVORATRICE AD ALTRA MANSIONE*
ASTENSIONE OBBLIGATORIA PRE PARTO	*SI SE VI FOSSE ANCHE SOLO UNA DELLE SEGUENTI CONDIZIONI SE e NON E' POSSIBILE ADIBIRE LA LAVORATRICE AD ALTRA MANSIONE:* • *se no copertura immunologica per Toxoplasmosi e Rosolia* • *se presenti allievi che richiedano sforzi fisici di contenimento/movimentazione* • *contatto stretto per r. biologico* • *presenza di allievi violenti*	
ATENSIONE OBBLIGATORIA fino a 7 mesi dopo il parto	*SI SE VI FOSSE ANCHE SOLO UNA DELLE SEGUENTI CONDIZIONI SE e NON E' POSSIBILE ADIBIRE LA LAVORATRICE AD ALTRA MANSIONE:* • *sostegno ad allievi che richiedano sforzi fisici di contenimento/movimentazione* • *contatto stretto per r. biologico* • *presenza di allievi violenti*	

DOCENTI di Scienze Motorie Scuola Secondaria di Primo grado		
ATTIVITÀ	***FATTORI DI RISCHIO***	***PREVENZIONE / PROTEZIONE***
Recupero di materiali didattici / documenti in scaffali / armadi	Caduta	Divieto di utilizzare scale o altri dispositivi per raggiungere posizioni in altezza; Formazione / Informazione
Svolgimento della propria mansione	Posture fisse in piedi [postura non obbligata da condizioni lavorative]	Alternare la posizione all'occorrenza; Formazione / Informazione
Uso del VDT (sporadico)	Posture fisse sedute [postura non obbligata da condizioni lavorative]	Alternare la posizione all'occorrenza; Formazione / Informazione
Attività in palestra	Urti – Colpi – Compressioni – Sforzi fisici	Valutare la possibilità di trovare una mansione alternativa in accordo con il Medico Competente ovvero valutare l'opportunità dell'astensione obbligatoria anticipata; Formazione / Informazione
Svolgimento della propria mansione	Rischio biologico – infettivo	Verificare la copertura immunologica della lavoratrice mediante richiesta allo specialista; Formazione / Informazione
ASTENSIONE OBBLIGATORIA PRE PARTO	*SI SE VI FOSSE ANCHE SOLO UNA DELLE SEGUENTI CONDIZIONI SE e NON E' POSSIBILE ADIBIRE LA LAVORATRICE AD ALTRA MANSIONE:* • *se no copertura immunologica per Toxoplasmosi e Rosolia* • *se attività in palestra con lancio di oggetti (palloni, clavette, etc)* • *sostegno ad allievi che richiedano sforzi fisici di contenimento/movimentazione* • *contatto stretto per r. biologico* • *presenza di allievi violenti*	
ATENSIONE OBBLIGATORIA fino a 7 mesi dopo il parto	*SI SE VI FOSSE ANCHE SOLO UNA DELLE SEGUENTI CONDIZIONI SE e NON E' POSSIBILE ADIBIRE LA LAVORATRICE AD ALTRA MANSIONE:* • *se attività in palestra con lancio di oggetti (palloni, clavette, etc)* • *sostegno ad allievi che richiedano sforzi fisici di contenimento/movimentazione* • *contatto stretto per r. biologico* • *presenza di allievi violenti*	

DOCENTI di Sostegno Scuola Secondaria di Primo Grado		
ATTIVITÀ	***FATTORI DI RISCHIO***	***PREVENZIONE / PROTEZIONE***
Recupero di materiali didattici / documenti in scaffali / armadi	Caduta	Divieto di utilizzare scale o altri dispositivi per raggiungere posizioni in altezza; Formazione / Informazione
Svolgimento della propria mansione	Posture fisse in piedi	Alternare la posizione all'occorrenza; Formazione / Informazione
Uso del VDT (sporadico)	Posture fisse sedute	Alternare la posizione all'occorrenza; Formazione / Informazione
Attività di sostegno ad allievi violenti	Urti – Colpi – Compressioni – Sforzi fisici – Stress lavorativo	MANSIONE NON COMPATIBILE CON GRAVIDANZA E ALLATTAMENTO *ASTENSIONE OBBLIGATORIA PRE PARTO E ATENSIONE OBBLIGATORIA fino ai 7 mesi dopo il parto NEL CASO IN CUI NON SIA POSSIBILE ADIBIRE LA LAVORATRICE AD ALTRA MANSIONE*
Attività di sostegno ad allievi con gravi disabilità motorie non autosufficienti	MMC	MANSIONE NON COMPATIBILE CON GRAVIDANZA E ALLATTAMENTO *ASTENSIONE OBBLIGATORIA PRE PARTO E ATENSIONE OBBLIGATORIA fino ai 7 mesi dopo il parto NEL CASO IN CUI NON SIA POSSIBILE ADIBIRE LA LAVORATRICE AD ALTRA MANSIONE*
Svolgimento della propria mansione	Possibile stretto contatto con l'allievo con diverse abilità e conseguente esposizione ad agenti biologici	MANSIONE NON COMPATIBILE CON GRAVIDANZA E ALLATTAMENTO *ASTENSIONE OBBLIGATORIA PRE PARTO E ATENSIONE OBBLIGATORIA fino ai 7 mesi dopo il parto NEL CASO IN CUI NON SIA POSSIBILE ADIBIRE LA LAVORATRICE AD ALTRA MANSIONE*
ASTENSIONE OBBLIGATORIA PRE PARTO	*SI SE VI FOSSE ANCHE SOLO UNA DELLE SEGUENTI CONDIZIONI SE e NON E' POSSIBILE ADIBIRE LA LAVORATRICE AD ALTRA MANSIONE:* • *se no copertura immunologica per Toxoplasmosi e Rosolia* • *se attività di supporto in palestra con lancio di oggetti (palloni, clavette, etc)* • *sostegno ad allievi che richiedano sforzi fisici di contenimento/movimentazione* • *contatto stretto per r. biologico* • *presenza di allievi violenti*	
ATENSIONE OBBLIGATORIA fino a 7 mesi dopo il parto	*SI SE VI FOSSE ANCHE SOLO UNA DELLE SEGUENTI CONDIZIONI SE e NON E' POSSIBILE ADIBIRE LA LAVORATRICE AD ALTRA MANSIONE:* • *se attività di supporto in palestra con lancio di oggetti (palloni, clavette, etc)* • *sostegno ad allievi che richiedono sforzi fisici di*	

DOCENTI di Sostegno Scuola Secondaria di Primo Grado	
	contenimento/movimentazione • *contatto stretto per r. biologico* • *in presenza di allievi violenti*

ASSISTENTI TECNICI INFORMATICA		
ATTIVITÀ	***FATTORI DI RISCHIO***	***PREVENZIONE / PROTEZIONE***
Recupero di materiali didattici / documenti in scaffali / armadi	Caduta	Divieto di utilizzare scale o altri dispositivi per raggiungere posizioni in altezza; Formazione / Informazione
Svolgimento della propria mansione	Posture fisse in piedi – non obbligate	Alternare la posizione all'occorrenza; Formazione / Informazione
Svolgimento della propria mansione	Posture fisse sedute – non obbligate	Alternare la posizione all'occorrenza; Formazione / Informazione
Svolgimento della propria mansione	Urti – Colpi – Compressioni – Sforzi fisici (MMC)	Verificare che ci siano sempre adeguate luci di passaggio tra i piani di lavoro, gli arredi e le attrezzature; Vietare la movimentazione manuale dei carichi con peso > 3Kg; Formazione / Informazione
Svolgimento della propria mansione	Rischio biologico – infettivo	Verificare la copertura immunologica della lavoratrice mediante richiesta allo specialista – se non c'è copertura per Rosolia provvedere alla richiesta di astensione obbligatoria anticipata; Formazione / Informazione
ASTENSIONE OBBLIGATORIA PRE PARTO	*NO a meno che non ci sia copertura immunologica per Rosolia*	
ATENSIONE OBBLIGATORIA fino ai 7 mesi dopo il parto	*NO*	

ASSISTENTI AMMINISTRATIVE		
ATTIVITÀ	***FATTORI DI RISCHIO***	***PREVENZIONE / PROTEZIONE***
Recupero di faldoni / documenti in scaffali / armadi	Caduta	Divieto di utilizzare scale o altri dispositivi per raggiungere posizioni in altezza; Formazione / Informazione
Spostamento di scatole / carichi	Movimentazione manuale dei carichi	Divieto di sollevare carichi; Formazione / Informazione
Svolgimento della propria mansione Attività a VDT	Posture fisse sedute	Alternare la posizione all'occorrenza con altra meno costrittiva; Valutare con il MC di modificare la durata / frequenza delle pause per il recupero fisiologico; Formazione / Informazione
Svolgimento della propria mansione	Rischio biologico – infettivo	Non adibire la lavoratrice ad attività a contatto con l'utenza (genitori e studenti) in assenza di parafiato; Formazione / Informazione
ASTENSIONE OBBLIGATORIA PRE PARTO	*NO*	
ATENSIONE OBBLIGATORIA fino ai 7 mesi dopo il parto	*NO*	

COLLABORATRICI SCOLASTICHE		
ATTIVITÀ	***FATTORI DI RISCHIO***	***PREVENZIONE / PROTEZIONE***
Recupero di materiale in scaffali / armadi	Caduta	Divieto di utilizzare scale o altri dispositivi per raggiungere posizioni in altezza; Formazione / Informazione
Spostamento di scatole / carichi Attività di pulizia nei diversi locali	MMC Esposizione ad agenti biologici (rischio infettivo – servizi igienici) Affaticamento fisico	Divieto di movimentare carichi; Evitare le attività di pulizia; Formazione / Informazione
Svolgimento della propria mansione	Posture fisse in piedi [la mansione non prevede lo stazionamento in piedi per più del 50% dell'orario di lavoro]	Formazione / Informazione
Svolgimento della propria mansione	Rischio biologico – infettivo	Verificare la copertura immunologica della lavoratrice mediante richiesta allo specialista; Formazione / Informazione
ASTENSIONE OBBLIGATORIA PRE PARTO	*SI: se no copertura immunologica per Toxoplasmosi e Rosolia e/o la lavoratrice non possa essere spostata in ambiti in cui possa svolgere solo attività di vigilanza/supporto senza attività di pulizia (quindi senza movimentazione manuale dei carichi e rischio infettivo e chimico)*	
ATENSIONE OBBLIGATORIA fino a 7 mesi dopo il parto	*SI: se la lavoratrice non possa essere spostata in ambiti in cui possa svolgere solo attività di vigilanza/supporto senza attività di pulizia (quindi senza movimentazione manuale dei carichi e rischio infettivo e chimico)*	

ALLIEVE		
ATTIVITÀ	***FATTORI DI RISCHIO***	***PREVENZIONE / PROTEZIONE***
Svolgimento dell'attività didattica in laboratorio	Posture fisse sedute	Alternare la posizione all'occorrenza con altra meno costrittiva; Valutare con il MC di inserire determinate pause per il recupero fisiologico; Formazione / Informazione
Svolgimento dell'attività didattica in palestra	Urti – Colpi – Compressioni – Sforzi fisici	Valutare la possibilità di trovare una mansione alternativa in accordo con il Medico Competente; Formazione / Informazione

22. RISCHIO DI INCENDIO

22.1 PREMESSA

Per effettuare la valutazione del rischio incendio occorre fare riferimento a quanto previsto dai decreti DM 01/09/2021 "Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a) , punto 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81" e DM 02/09/2021 "Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a) , punto 4 e lettera b) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i." e dalla regola tecnica verticale antincendio prevista per gli Istituti Scolastici – D.M. 26 Agosto 1992 ovvero al DM 3/08/2015 e s.m.i.

22.2 DEFINIZIONI

Di seguito si riportano le seguenti definizioni:

- PERICOLO DI INCENDIO: proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure di metodologie e pratiche di lavoro o di utilizzo di un ambiente di lavoro, che presentano il potenziale di causare un incendio;
- RISCHIO INCENDIO: probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti;
- VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO: procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio.

22.3 CLASSIFICAZIONE

Secondo quanto previsto dal D.M. 26 Agosto 1992 o il DM 7 Agosto 2017 (RTV del Codice di Prevenzione Incendi – DM 5/08/2015) le scuole vengono suddivise, in relazione alle presenze effettive contemporanee in esse prevedibili di alunni e di personale docente e non docente.
Ogni edificio, facente parte di un complesso scolastico purché non comunicante con altri edifici, rientra nella categoria riferita al proprio affollamento.
Per maggiore approfondimento, vedasi la normativa seguita dal professionista antincendio e dall'ente proprietario di riferimento per la SCIA/CPI.

22.4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione dei rischi di incendio deve consentire al Datore di Lavoro di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nel luogo di lavoro.
Questi provvedimenti comprendono:

- La prevenzione dei rischi (obiettivo primario);
- L'informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- La formazione dei lavoratori;
- Le misure tecnico-organizzative destinate a porre in atto i provvedimenti necessari.

La valutazione del rischio di incendio deve considerare:

- Il tipo di attività;
- I materiali immagazzinati e manipolati;
- Le attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- Le caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- Le dimensioni e l'articolazione del luogo di lavoro;

- Il numero di persone presenti, siano esse lavoratori o altre persone, e la loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

I criteri generali da adottare e quindi le fasi in cui si deve articolare la valutazione di rischio sono:

a. Individuazione di ogni pericolo di incendio (i.e. sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio);
b. Individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio;
c. Eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;
d. Valutazione del rischio residuo di incendio;
e. Verifica della adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

L'attività scolastica, per quanto attiene alla sicurezza antincendio è regolamentata dal DPR 151/2011 ove le persone presenti per edificio siano oltre 100.
Alcune sedi dell'Istituto sono soggette al controllo da parte dei Vigili del Fuoco. I comuni devono provvedere a quanto previsto per legge per la richiesta della SCIA (ex CPI) e relativi rinnovi presso il Comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Varese.

22.5 ESITO DELLA VALUTAZIONE

Tranne nella primaria di Monvalle e nella primaria di Sangiano, nei restanti plessi sono presenti oltre 100 persone per sede. Per le due primarie si attende comunicazione ufficiale del comune rispetto alla dichiarazione del numero massimo di persone presenti (ovvero dichiarazione di non superamento del limite di 100 persone per edificio).
In generale le attività ivi svolte e la tipologia di impianti con relativa ubicazione sono tali da garantire un livello di Rischio valutato cautelativamente come MEDIO. Gli addetti antincendio sono stati formati per RISCHIO MEDIO e hanno conseguito l'idoneità tecnica ove necessario; ciò in ragione del fatto che il personale è in assegnazione all'intero Istituto e quindi è possibile una variazione di sede.
Per le sedi certamente soggette al controllo dei vigili del fuoco, per la valutazione specifica e approfondita del rischio di incendio, si deve fare riferimento a quanto presente nella relazione tecnica a corredo del procedimento necessario per l'ottenimento della SCIA-CPI a cura del Comune competente ove, oltre a essere riportati i requisiti minimi necessari alla prevenzione incendi dal punto di vista strutturale e impiantistico.
Le due sedi che di fatto ospitano meno di 100 persone, rispettano comunque in generale quanto previsto dal D.M. 26 Agosto 1992.
In generale, non sono presenti luoghi a rischio di incendio specifico in termini di carico di incendio o presenza di combustibile ad eccezione degli archivi e delle centrali termiche e delle cucine ove possono essere riscaldati / preparati i cibi ma che sono gestite da ditte esterne con regolare appalto gestito dai Comuni di riferimento.
All'interno delle aree perimetrali anche esterne vige il divieto di fumo e non sono previste attività che implichino l'uso di fiamme libere.
Non sono presenti materiali combustibili in quantità significative, i materiali infiammabili eventualmente presenti sono in quantità strettamente limitate e comunque inferiori a 20L per edificio, gli arredi acquistati dalla scuola con i fondi PNRR hanno tutti una bassa classe reazione al fuoco (c.d. "ignifughi"), gli impianti elettrici sono usati correttamente dal personale; inoltre le vie di fuga e le uscite di sicurezza sono mantenute costantemente libere, i presidi antincendio sono sempre accessibili.
Si ritiene ragionevole e cautelativo considerare il rischio incendio come MEDIO per tutti gli edifici.

23. VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

Nel seguito verranno descritte le mansioni e riportata la relativa valutazione dei rischi.

MANSIONE: ASSISTENTE AMMINISTRATIVO – DSGA

DSGA

Sovrintende ai servizi generali amministrativo-contabili e ne cura l’organizzazione anche mediante la predisposizione del piano annuale delle attività del personale ATA.

Assistente amministrativo

Le attività svolte riguardano tutte quelle funzionali al funzionamento amministrativo dell'Istituto.

Assistente tecnico

Le attività svolte riguardano la manutenzione software dei PC presenti e in generale degli strumenti informatici.

Le attività prevedono l'uso del VDT e di attrezzature tipiche da ufficio.

I rischi presi in considerazione sono:

- Urto, caduta e scivolamento;
- Microclima;
- Elettrocuzione;
- Meccanico per uso delle attrezzature tipiche da ufficio;
- Uso VDT (affaticamento visivo, muscolo-scheletrico, mentale).

1	ATTIVITÀ:	Accede agli uffici percorrendo le aree comuni esterne dello stabile						
	Potenziale pericolo	Inciampo – caduta / scivolamento (periodo invernale)				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mancanza di attenzione Presenza di ghiaccio		Tutto il corpo		//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	1	2	2
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
In caso di gelo/ neve eseguire la pulizia del percorso pedonale.		//			Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE					
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica			
ACCETTABILE	*All'occorrenza*	Datore di lavoro	*All'occorrenza*	Spargimento di sale quando necessario	DSGA			

2	ATTIVITÀ:	Accede agli uffici percorrendo le aree comuni interne allo stabile						
	Potenziale pericolo	Inciampo – caduta / scivolamento				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mancanza di attenzione Pavimentazione bagnata		Tutto il corpo		//	Sopralluogo Registro Infortuni	1	2	2
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
In caso di pioggia eseguire frequentemente la pulizia dei corridoi in particolare in prossimità degli ingressi.		Apporre la segnaletica di avvertimento pavimentazione bagnata. Non far eseguire operazioni di lavaggio durante le attività didattiche ovvero in prossimità dei locali ove si svolgono attività extra.			Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE					
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica			
ACCETTABILE	*All'occorrenza*	Datore di lavoro	*All'occorrenza*	//	DSGA			

3	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione					
	Potenziale pericolo	Microclima sfavorevole (freddo)			Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO							
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta	DPI in uso	Criterio di valutazione			
Guasto dell'impianto di riscaldamento Grado di isolamento termico dello stabile		Tutto il corpo	//	Sopralluogo Letteratura	2	2	4
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE							
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa		Formazione ed informazione			
Assicurarsi che il Comune esegua la manutenzione periodica prevista dalla norma sull'impianto di riscaldamento – richiesta documentazione.		//		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE				
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
BASSA	*1 ANNO*	Datore di lavoro	*Come previsto dalla normativa*	Manutenzione da ditta esterna	DSGA		

4	ATTIVITÀ:	Avvia / utilizza le attrezzature connesse all'impianto elettrico					
	Potenziale pericolo	Elettrocuzione			Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO							
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta	DPI in uso	Criterio di valutazione			
Guasto dell'impianto elettrico o dell'attrezzatura Impianto non a norma di legge		Tutto il corpo	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2.	4	8
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE							
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa		Formazione ed informazione			
Assicurarsi che l’ente proprietario abbia consegnato la documentazione cogente ed esegua la manutenzione periodica prevista dalla norma sull'impianto. Garantire una manutenzione periodica alle attrezzature in uso.		Utilizzare in modo corretto l'impianto evitando collegamenti di fortuna ovvero sovraccarichi.		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE				
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
MEDIA	*Già in atto*	ENTE PROPRIETARIO	/	/	/		

5	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione utilizzando attrezzature tipiche di ufficio (forbici, spillatrici, etc.)						
	Potenziale pericolo	Meccanico di taglio, puntura				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mancanza di attenzione		Mani		//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2	1	2
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
Provvedere alla sostituzione delle attrezzature più obsolete.		//			Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE					
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione		Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
ACCETTABILE	*Già in atto*	Datore di lavoro	*All'occorrenza*		Sostituzione periodica delle attrezzature	DSGA		

6	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione mediante uso del VDT						
	Potenziale pericolo	Disturbi muscolo-scheletrici				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Postura non adeguata		Colonna vertebrale Arti superiori		//	Sopralluogo Letteratura	2	2	4
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
Assicurarsi che il piano di lavoro e la seduta siano sempre stabili; Provvedere alla sostituzione periodica delle sedie ergonomiche in sostituzione di quelle che presentano condizioni peggiori.		Garantire la fruizione delle pause previste per il recupero fisiologico. Fornire poggiapiedi ai lavoratori che ne facciano richiesta.			Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE					
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione		Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
BASSA	*Già in atto*	Datore di lavoro			Acquisto nuove sedi ergonomiche di ricambio a quelle più usurate	DSGA		

7	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione con il VDT						
	Potenziale pericolo	Affaticamento visivo				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Condizioni di illuminazione non adeguate. Eccessiva secchezza dell'aria		Apparato visivo		//	Sopralluogo Letteratura	2	2	4
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
Assicurarsi che il Comune esegua la manutenzione periodica dell'impianto di illuminazione – richiesta documentazione. Disposizione dei piani di lavoro garantendo il rispetto dei principi ergonomici per quanto possibile. Apporre i piani di lavoro in posizione ortogonale rispetto alle finestre e garantire che queste siano schermate.		Garantire la fruizione delle pause previste per il recupero fisiologico.			Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE					
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione		Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
BASSA	*Già in atto*	Datore di lavoro	*Come previsto dalla normativa*		Manutenzione da ditta esterna	DSGA		

8	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione con l'uso del VDT						
	Potenziale pericolo	Affaticamento mentale				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mansione svolta. Carico di lavoro / responsabilità		Sistema nervoso		//	Sopralluogo Letteratura	2	2	4
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
//		Garantire la fruizione delle pause previste per il recupero fisiologico.			Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE					
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione		Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
ACCETTABILE	*Già in atto*	Datore di lavoro				DSGA		

9	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione					
	Potenziale pericolo	Microclima sfavorevole (caldo)			Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO							
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta	DPI in uso	Criterio di valutazione			
Grado di isolamento termico dello stabile		Tutto il corpo	//	Sopralluogo Letteratura	2	1	2
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE							
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa		Formazione ed informazione			
Assicurarsi che il Comune esegua la manutenzione periodica prevista sulle schermature e sui serramenti		Segnalare tempestivamente eventuali situazioni critiche. Garantire adeguata ventilazione naturale. Provvedere alla fornitura di ventilatori ove necessario. (vedi capitolo 7)		Aggiornare secondo quando previsto dall'Art. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in Vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE				
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
BASSA	*Già in atto*	Datore di lavoro	*Come previsto dalla normativa*	Manutenzione da ditta esterna	DSGA		

MANSIONE: COLLABORATORE SCOLASTICO

Le attività svolte riguardano l’accoglienza degli alunni, la sorveglianza degli alunni nei corridoi, l’assistenza agli alunni disabili e la pulizia dei locali.
Alcuni collaboratori scolastici possono effettuare anche attività di assistenza agli allievi diversi abili e altri hanno incarichi relativi alla stampa e alla predisposizione dei documenti nelle diverse sedi e si occupano dei rapporti tra la segreteria e le sedi per le comunicazioni e altre attività funzionali all'Istituto.
È possibile che alcuni collaboratori scolastici, nell'ambito della loro disponibilità possano collaborare per eventuali attività di trasloco e di piccola manutenzione. Le attività di piccola manutenzione possono riguardare la manutenzione di banchi e sedie, maniglie di porte e finestre. Le attrezzature usate sono per tali attività: cacciavite, pinze, trapani; tali attrezzature sono del tutto assimilabili a quelle utilizzate in ambito domestico.

I rischi presi in considerazione sono:

- Urto, caduta e scivolamento;
- Microclima;
- Elettrocuzione;
- Meccanico per uso delle attrezzature necessarie alle attività previste;
- Movimentazione manuale dei carichi;
- Posture fisse in piedi;
- Chimico per uso prodotti chimici e presenza di polvere;
- Biologico infettivo (inalazione di allergeni durante la pulizia e possibilità di contrarre infezioni durante l'assistenza agli allievi disabili e relativa igiene).

1	ATTIVITÀ:	Accede all'Istituto percorrendo le aree comuni esterne dello stabile					
	Potenziale pericolo	Inciampo – caduta / scivolamento (periodo invernale)			Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO							
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta	DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mancanza di attenzione Presenza di ghiaccio		Tutto il corpo	//	Sopralluogo Registro Infortuni	1	2	2
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE							
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa		Formazione ed informazione			
In caso di gelo/ neve eseguire la pulizia del percorso pedonale – qualora necessario e non effettuato dal Comune		//		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE				
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
ACCETTABILE	*All'occorrenza*	Datore di lavoro	*All'occorrenza*	Spargimento di sale quando necessario	DSGA		

2	ATTIVITÀ:	Accede all'istituto percorrendo le aree comuni interne allo stabile					
	Potenziale pericolo	Inciampo – caduta / scivolamento			Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO							
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta	DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mancanza di attenzione Pavimentazione bagnata		Tutto il corpo	//	Sopralluogo Registro Infortuni	1	2	2
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE							
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa		Formazione ed informazione			
In caso di pioggia, eseguire frequentemente la pulizia dei corridoi in particolare in prossimità degli ingressi.		Apporre la segnaletica di avvertimento pavimentazione bagnata. Non far eseguire operazioni di lavaggio durante le attività didattiche ovvero in prossimità dei locali ove si svolgono attività extra.		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE				
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
ACCETTABILE	*All'occorrenza*	Datore di lavoro	*All'occorrenza*	//	DSGA		

3	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione						
	Potenziale pericolo	Microclima sfavorevole (freddo)				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Guasto dell'impianto di riscaldamento Grado di isolamento termico dello stabile		Tutto il corpo		//	Sopralluogo Letteratura	2	2	4
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
Assicurarsi che il Comune esegua la manutenzione periodica prevista dalla norma sull'impianto di riscaldamento – richiesta documentazione. Divieto di uso di stufette o altri sistemi di riscaldamento non autorizzati.		//			Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE					
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione		Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
BASSA	*Già in atto*	Datore di lavoro	*Come previsto dalla normativa*		Manutenzione da ditta esterna	DSGA		

4	ATTIVITÀ:	Avvia / utilizza le attrezzature connesse all'impianto elettrico						
	Potenziale pericolo	Elettrocuzione				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Guasto dell'impianto elettrico o dell'attrezzatura Impianto non a norma di legge		Tutto il corpo		//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2	4	8
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
Assicurarsi che l’ente proprietario abbia consegnato la documentazione cogente ed esegua la manutenzione periodica prevista dalla norma sull'impianto. Garantire una manutenzione periodica alle attrezzature in uso.		Utilizzare in modo corretto l'impianto evitando collegamenti di fortuna ovvero sovraccarichi.			Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE					
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione		Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
MEDIA	*Già in atto*	ENTE PROPRIETARIO	/		/	/		

5	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione utilizzando attrezzature necessarie (cacciaviti, etc.)						
	Potenziale pericolo	Meccanico di taglio, perforazione				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mancanza di attenzione		Mani		//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	1	2	2
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
Provvedere alla sostituzione delle attrezzature / utensili più obsoleti.		//			Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE				VERIFICA DELL'ATTUAZIONE				
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione		Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
ACCETTABILE	*Già in atto*	Datore di lavoro		*All'occorrenza*	Sostituzione periodica delle attrezzature	DSGA		

6	ATTIVITÀ:	Spostamento di carichi						
	Potenziale pericolo	Caduta del carico				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mancanza di attenzione Modalità di svolgimento non adeguata		Arti inferiori		//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	1	2	2
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
//		Garantire la possibilità di utilizzo dei carrellini in dotazione per i carichi più pesanti.			Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE				VERIFICA DELL'ATTUAZIONE				
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione		Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
ACCETTABILE	*Già in atto*	Datore di lavoro				DSGA		

7	ATTIVITÀ:	Spostamento di carichi / spargimento del sale					
	Potenziale pericolo	Disturbi all'apparato muscolo-scheletrico			Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO							
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta	DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mancanza di attenzione Modalità di svolgimento non adeguata		Arti superiori Colonna vertebrale	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2	2	4
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE							
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa		Formazione ed informazione			
//		Garantire la possibilità di utilizzo dei carrellini in dotazione per i carichi più pesanti. Garantire adeguate pause per il recupero fisiologico.		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			

PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE		
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica
BASSA	*Già in atto*	Datore di lavoro			DSGA

8	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione					
	Potenziale pericolo	Posture fisse assise			Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO							
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta	DPI in uso	Criterio di valutazione			
Svolgimento della propria mansione		Apparato muscolo-scheletrico	//	Sopralluogo Letteratura	1	1	1
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE							
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa		Formazione ed informazione			
//		Garantire adeguate pause per il recupero fisiologico.		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			

PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE		
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica
ACCETTABILE	*Già in atto*	Datore di lavoro			DSGA

9	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione						
	Potenziale pericolo	Agenti chimici (prodotti per la pulizia, polvere)				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Svolgimento della propria mansione		Apparato respiratorio Cute		Guanti / mascherina	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	1	1	1
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
Mantenere in essere la procedura di acquisto dei prodotti chimici.		Garantire l'aerazione dei locali durante e dopo le operazioni di pulizia. Verificare il corretto dosaggio dei prodotti da miscelare secondo quanto riportato in etichetta o in scheda tecnica.			Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE					
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione		Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
BASSA	*Già in atto*	Datore di lavoro				DSGA		

10	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione						
	Potenziale pericolo	Biologico - infettivo				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Svolgimento della propria mansione		Tutto il corpo		Guanti	Sopralluogo Letteratura	2	2	4
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
//		Garantire l'aerazione dei locali e provvedere all'igienizzazione delle mani dopo ogni operazione.			Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE					
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione		Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
BASSA	*Già in atto*	Datore di lavoro				DSGA		

11	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione					
	Potenziale pericolo	Microclima sfavorevole (caldo)			Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO							
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta	DPI in uso	Criterio di valutazione			
Grado di isolamento termico dello stabile		Tutto il corpo	//	Sopralluogo Letteratura	2	1	2
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE							
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa		Formazione ed informazione			
Assicurarsi che il Comune esegua la manutenzione periodica prevista sulle schermature e sui serramenti		Segnalare tempestivamente eventuali situazioni critiche. Garantire adeguata ventilazione naturale. Garantire lo svolgimento delle attività affaticanti nelle ore più fresche della giornata, compatibilmente con le attività previste. Provvedere alla fornitura di ventilatori ove necessario. (vedi capitolo 7)		Aggiornare secondo quando previsto dall'Art. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in Vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE				
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
BASSA	*Già in atto*	Datore di lavoro	*Come previsto dalla normativa*	Manutenzione da ditta esterna	DSGA		

MANSIONE: DOCENTE

Le attività svolte riguardano l'insegnamento teorico e pratico delle materie oggetto di studio e la partecipazione a consigli di classe, scrutini, riunioni, collegi docenti, colloqui con i genitori etc.
È ormai consueto l'uso del VDT per lo svolgimento delle attività ma nell'ambito scolastico i tempi di utilizzo sono inferiori a 20 ore settimanali.

I rischi presi in considerazione sono:

- Urto, caduta e scivolamento;
- Microclima;
- Elettrocuzione;
- Meccanico per uso delle attrezzature necessarie alle attività previste (palestra, laboratori);
- Uso VDT (affaticamento visivo, muscolo-scheletrico, mentale) < 20 ore settimanali;
- Movimentazione manuale dei carichi;
- Affaticamento mentale.

1	ATTIVITÀ:	Accede all'Istituto percorrendo le aree comuni esterne dello stabile					
	Potenziale pericolo	Inciampo – caduta / scivolamento (periodo invernale)			Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO							
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta	DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mancanza di attenzione Presenza di ghiaccio		Tutto il corpo	//	Sopralluogo Registro Infortuni	1	2	2
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE							
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa		Formazione ed informazione			
In caso di gelo/ neve eseguire la pulizia del percorso pedonale – qualora necessario (Coll. Scol.)		//		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			

PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE		
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica
ACCETTABILE	*All'occorrenza*	Datore di lavoro	*All'occorrenza*	Spargimento di sale quando necessario	DSGA

2	ATTIVITÀ:	Accede all'Istituto percorrendo le aree comuni interne allo stabile					
	Potenziale pericolo	Inciampo – caduta / scivolamento			Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO							
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta	DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mancanza di attenzione Pavimentazione bagnata		Tutto il corpo	//	Sopralluogo Registro Infortuni	1	2	2
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE							
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa		Formazione ed informazione			
In caso di pioggia eseguire frequentemente la pulizia dei corridoi in particolare in prossimità degli ingressi (coll. Scol.).		Apporre la segnaletica di avvertimento pavimentazione bagnata (Coll. Scol.). Non far eseguire operazioni di lavaggio durante le attività didattiche ovvero in prossimità dei locali ove si svolgono attività extra.		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			

PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE		
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica
ACCETTABILE	*All'occorrenza*	Datore di lavoro	*All'occorrenza*	//	DSGA

3	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione					
	Potenziale pericolo	Microclima sfavorevole (freddo)			Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO							
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta	DPI in uso	Criterio di valutazione			
Guasto dell'impianto di riscaldamento Grado di isolamento termico dello stabile		Tutto il corpo	//	Sopralluogo Letteratura	2	2	4
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE							
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa		Formazione ed informazione			
Assicurarsi che il Comune esegua la manutenzione periodica prevista dalla norma sull'impianto di riscaldamento – richiesta documentazione.		//		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE				
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
BASSA	*Già in atto*	Datore di lavoro	*Come previsto dalla normativa*	Manutenzione da ditta esterna	DSGA		

4	ATTIVITÀ:	Avvia / utilizza le attrezzature connesse all'impianto elettrico					
	Potenziale pericolo	Elettrocuzione			Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO							
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta	DPI in uso	Criterio di valutazione			
Guasto dell'impianto elettrico o dell'attrezzatura Impianto non a norma di legge		Tutto il corpo	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2	4.	8
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE							
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa		Formazione ed informazione			
Assicurarsi che l’ente proprietario abbia consegnato la documentazione cogente ed esegua la manutenzione periodica prevista dalla norma sull'impianto. Garantire una manutenzione periodica alle attrezzature in uso.		Utilizzare in modo corretto l'impianto evitando collegamenti di fortuna ovvero sovraccarichi.		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE				
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
MEDIA	*Già in atto*	ENTE PROPRIETARIO	/	/	/		

5	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione utilizzando attrezzature necessarie nei laboratori/palestra					
	Potenziale pericolo	Meccanico di taglio, abrasione, perforazione, ustione, urto				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mancanza di attenzione Rottura dell'attrezzatura		Mani		//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2	2	4
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
Provvedere alla sostituzione delle attrezzature / utensili più obsoleti e alla manutenzione periodica degli stessi.		//			Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE					
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione		Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
BASSA	*Già in atto*	Datore di lavoro	*All'occorrenza*		Sostituzione periodica delle attrezzature	DSGA		

6	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione mediante uso del VDT					
	Potenziale pericolo	Disturbi muscolo-scheletrici				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Postura non adeguata		Colonna vertebrale Arti superiori		//	Sopralluogo Letteratura	1	1	1
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
Assicurarsi che il piano di lavoro e la seduta siano sempre stabili; qualora necessario provvedere alla segnalazione.		Garantire la fruizione delle pause previste per il recupero fisiologico.			Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE					
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione		Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
ACCETTABILE	*Già in atto*	Datore di lavoro	*SEMPRE*		//	DSGA		

7	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione con il VDT					
	Potenziale pericolo	Affaticamento visivo			Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO							
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta	DPI in uso	Criterio di valutazione			
Condizioni di illuminazione non adeguate. Eccessiva secchezza dell'aria		Apparato visivo	//	Sopralluogo Letteratura	1	1	1
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE							
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa		Formazione ed informazione			
Assicurarsi che il Comune esegua la manutenzione periodica dell'impianto di illuminazione – richiesta documentazione. Disposizione dei piani di lavoro garantendo il rispetto dei principi ergonomici per quanto possibile.		Garantire la fruizione delle pause previste per il recupero fisiologico.		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE				
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
BASSA	*Già in atto*	Datore di lavoro	*SEMPRE*	//	//		

8	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione con l'uso del VDT					
	Potenziale pericolo	Affaticamento mentale			Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO							
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta	DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mansione svolta. Carico di lavoro / responsabilità		Sistema nervoso	//	Sopralluogo Letteratura	1	2	2
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE							
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa		Formazione ed informazione			
//		Garantire la fruizione delle pause previste per il recupero fisiologico.		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE				
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
Accettabile	*Già in atto*	Datore di lavoro	*SEMPRE*	//	//		

9	ATTIVITÀ:	Spostamento di carichi - palestra						
	Potenziale pericolo	Caduta del carico - urto				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mancanza di attenzione Modalità di svolgimento non adeguata		Arti inferiori - superiori		//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2	2	4
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
//		//			Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE					
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione		Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
BASSA	*Già in atto*	Datore di lavoro						

10	ATTIVITÀ:	Spostamento di carichi						
	Potenziale pericolo	Disturbi all'apparato muscolo-scheletrico				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mancanza di attenzione Modalità di svolgimento non adeguata		Arti superiori Colonna vertebrale		//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	1	2	2
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
//		//			Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE					
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione		Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
BASSA	*Già in atto*	Datore di lavoro						

11	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione – cause esterne all'ambito decisionale dell'Istituto (aumento n. allievi per classe negli ultimi anni, riduzione ore per alcune materie, etc.)					
	Potenziale pericolo	Stress Lavoro-correlato – vedasi successivo esito della valutazione				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mansione svolta. Carico di lavoro / responsabilità giuridica verso gli allievi		Sistema nervoso		//	Sopralluogo Letteratura	3	3	9
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
//		//			Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE					
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione		Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
MEDIO / ALTA	*II*	//						

12	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione					
	Potenziale pericolo	Microclima sfavorevole (caldo)				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Grado di isolamento termico dello stabile		Tutto il corpo		//	Sopralluogo Letteratura	2	1	2
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
Assicurarsi che il Comune esegua la manutenzione periodica prevista sulle schermature e sui serramenti		Segnalare tempestivamente eventuali situazioni critiche. Garantire adeguata ventilazione naturale. Garantire lo svolgimento delle attività affaticanti nei locali ai piani più bassi, compatibilmente con le attività previste. Provvedere alla fornitura di ventilatori ove necessario. (vedi capitolo 7)			Aggiornare secondo quando previsto dall'Art. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in Vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE					
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione		Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
BASSA	*Già in atto*	Datore di lavoro	*Come previsto dalla normativa*		Manutenzione da ditta esterna	DSGA		

MANSIONE: ALLIEVO EQUIPARATO A LAVORATORE

Gli allievi sono esposti a determinati rischi quando svolgono attività che li equiparano ai lavoratori secondo quanto previsto dal D.Lgs 81/2008 e s.m.i.
L'uso del VDT è inferiore a 20 ore settimanali.

I rischi presi in considerazione per le attività svolte nelle sedi dell'Istituto, sono:

- Urto, caduta e scivolamento;
- Microclima;
- Elettrocuzione;
- Meccanico per uso delle attrezzature necessarie alle attività previste (palestra, laboratori);
- Uso VDT (affaticamento visivo, muscolo-scheletrico, mentale) < 20 ore settimanali;
- Movimentazione manuale dei carichi;
- Caduta dall'alto (esercizi di educazione fisica in palestra).

1	ATTIVITÀ:	Accede all'Istituto percorrendo le aree comuni esterne dello stabile					
	Potenziale pericolo	Inciampo – caduta / scivolamento (periodo invernale)			Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO							
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta	DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mancanza di attenzione Presenza di ghiaccio		Tutto il corpo	//	Sopralluogo Registro Infortuni	1	2	2
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE							
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa		Formazione ed informazione			
In caso di gelo/ neve eseguire la pulizia del percorso pedonale – qualora necessario (Coll. Scol.)		//		//			

PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE		
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica
ACCETTABILE	*All'occorrenza*	Datore di lavoro	*All'occorrenza*	Spargimento di sale quando necessario	DSGA

2	ATTIVITÀ:	Accede all'Istituto percorrendo le aree comuni interne allo stabile					
	Potenziale pericolo	Inciampo – caduta / scivolamento			Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO							
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta	DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mancanza di attenzione Pavimentazione bagnata		Tutto il corpo	//	Sopralluogo Registro Infortuni	1	2	2
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE							
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa		Formazione ed informazione			
In caso di pioggia eseguire frequentemente la pulizia dei corridoi in particolare in prossimità degli ingressi (Coll. Scol.)		Apporre la segnaletica di avvertimento pavimentazione bagnata (Coll. Scol.). Non far eseguire operazioni di lavaggio durante le attività didattiche ovvero in prossimità dei locali ove si svolgono attività extra (DSGA).		//			

PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE		
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica
ACCETTABILE	*All'occorrenza*	Datore di lavoro	*All'occorrenza*	//	DSGA

3	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione					
	Potenziale pericolo	Microclima sfavorevole (freddo)			Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO							
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta	DPI in uso	Criterio di valutazione			
Guasto dell'impianto di riscaldamento Grado di isolamento termico dello stabile		Tutto il corpo	//	Sopralluogo Letteratura	2	2	4
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE							
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa		Formazione ed informazione			
Assicurarsi che il Comune esegua la manutenzione periodica prevista dalla norma sull'impianto di riscaldamento – richiesta documentazione.		//		//			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE				
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
BASSA	*Già in atto*	Datore di lavoro	*Come previsto dalla normativa*	Manutenzione da ditta esterna	DSGA		

4	ATTIVITÀ:	Avvia / utilizza le attrezzature connesse all'impianto elettrico					
	Potenziale pericolo	Elettrocuzione			Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO							
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta	DPI in uso	Criterio di valutazione			
Guasto dell'impianto elettrico o dell'attrezzatura Impianto non a norma di legge		Tutto il corpo	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2	4	8
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE							
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa		Formazione ed informazione			
Assicurarsi che l’ente proprietario abbia consegnato la documentazione cogente ed esegua la manutenzione periodica prevista dalla norma sull'impianto. Garantire una manutenzione periodica alle attrezzature in uso.		Utilizzare in modo corretto l'impianto evitando collegamenti di fortuna ovvero sovraccarichi.		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE				
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
MEDIA	*Già in atto*	ENTE PROPRIETARIO	/	/	/		

5	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione utilizzando attrezzature necessarie nei laboratori/palestra					
	Potenziale pericolo	Meccanico di taglio, abrasione, perforazione, urto				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mancanza di attenzione Rottura dell'attrezzatura		Mani		//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2	2	4
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
Provvedere alla sostituzione delle attrezzature / utensili più obsoleti e alla manutenzione periodica delle stesse.		//			Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE					
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione		Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
BASSA	*Già in atto*	Datore di lavoro	*All'occorrenza*		Sostituzione periodica delle attrezzature	DSGA		

6	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione mediante uso del VDT					
	Potenziale pericolo	Disturbi muscolo-scheletrici				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Postura non adeguata		Colonna vertebrale Arti superiori		//	Sopralluogo Letteratura	1	1	1
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
Assicurarsi che il piano di lavoro e la seduta siano sempre stabili prima dell’utilizzo		Garantire la fruizione delle pause previste per il recupero fisiologico.			Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE					
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione		Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
ACCETTABILE	*Già in atto*	Datore di lavoro	*SEMPRE*		//	DSGA		

7	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione con il VDT (tempi d’uso di non più di tre ore a settimana)						
	Potenziale pericolo	Affaticamento visivo				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Condizioni di illuminazione non adeguate. Eccessiva secchezza dell'aria		Apparato visivo		//	Sopralluogo Letteratura	1	1	1
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
Assicurarsi che il Comune esegua la manutenzione periodica dell'impianto di illuminazione – richiesta documentazione. Disposizione dei piani di lavoro garantendo il rispetto dei principi ergonomici per quanto possibile.		Garantire la fruizione delle pause previste per il recupero fisiologico.			Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE					
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione		Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
ACCETTABILE	*Già in atto*	Datore di lavoro	*SEMPRE*		//	DSGA		

8	ATTIVITÀ:	Svolgimento della propria mansione con l'uso del VDT						
	Potenziale pericolo	Affaticamento mentale				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mansione svolta. Carico di lavoro / responsabilità		Sistema nervoso		//	Sopralluogo Letteratura	1	1	1
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
//		Garantire la fruizione delle pause previste per il recupero fisiologico.			Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni in vigore.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE					
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione		Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
ACCETTABILE	*Già in atto*	Datore di lavoro	*SEMPRE*		//	/		

9	ATTIVITÀ:	Spostamento di carichi – palestra					
	Potenziale pericolo	Caduta del carico - urto			Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO							
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta	DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mancanza di attenzione Modalità di svolgimento non adeguata		Arti inferiori - superiori	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2	2	4
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE							
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa		Formazione ed informazione			
//		Assicurare la massima vigilanza da parte del docente sugli allievi durante l'esecuzione delle attività.		Garantire adeguata informazione e formazione degli allievi in merito alle attività svolte e ai possibili rischi presenti. Informazione e formazione sul regolamento di laboratorio / palestra.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE				
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
BASSA	*Già in atto*	Datore di lavoro					

10	ATTIVITÀ:	Spostamento di carichi – palestra					
	Potenziale pericolo	Disturbi all'apparato muscolo-scheletrico			Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO							
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta	DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mancanza di attenzione Modalità di svolgimento non adeguata		Arti superiori Colonna vertebrale	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	1	1	1
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE							
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa		Formazione ed informazione			
//		Fatto divieto di sollevare carichi non idonei per l’età dell’allievo. Rispettare quanto indicato nei programmi didattici.		Garantire adeguata informazione e formazione degli allievi in merito alle attività svolte e ai possibili rischi presenti. Informazione e formazione sul regolamento di laboratorio / palestra.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE				
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione	Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
ACCETTABILE	*Già in atto*	Datore di lavoro			/		

11	ATTIVITÀ:	Esercitazioni su quadro svedese, pertiche, etc. (secondo programmi didattici – escluso per le scuole dell’Infanzia)						
	Potenziale pericolo	Caduta dall'alto				Probabilità	Magnitudo	Rischio
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO								
Possibili cause		Parte del corpo coinvolta		DPI in uso	Criterio di valutazione			
Mancanza di attenzione Modalità di svolgimento non adeguata		Tutto il corpo		//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2	3	6
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE								
Prevenzione tecnica		Prevenzione organizzativa			Formazione ed informazione			
Apporre sempre il materasso di protezione (Docente)		Attenta vigilanza e assistenza da parte del docente durante l'esecuzione			Garantire adeguata informazione e formazione degli allievi in merito alle attività svolte e ai possibili rischi presenti. Informazione e formazione sul regolamento di laboratorio / palestra.			
PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE			VERIFICA DELL'ATTUAZIONE					
Priorità	Termine previsto	Responsabile dell'attuazione	Data di attuazione		Descrizione intervento	Responsabile della verifica		
MEDIA	*Già in atto*	Datore di lavoro	*Già in atto*			/		

24. PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEGLI INTERVENTI

24.1 PREMESSA

In questa parte del documento viene esposto quanto l'Istituto si propone di compiere in materia di miglioramento delle condizioni di sicurezza.

24.2 PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il programma di attuazione delle misure di prevenzione e protezione è mirato ad un complesso che integra in modo coerente aspetti tecnici, produttivi ed organizzativi dell'Istituto nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente di lavoro.

Tale attuazione segue:

- La programmazione dei provvedimenti prevista dalle normative;
- La programmazione secondo criteri che derivano da una stima del rischio, secondo le norme di buona tecnica ed anche in relazione alle esperienze maturate.

Gli interventi che devono essere effettuati periodicamente sono:

- Formazione e informazione di tutti i lavoratori (allievi esclusi poiché in ogni laboratorio esiste un regolamento e formazione ed informazione sono a cura del personale docente), previsa raccolta dei fabbisogni formativi in particolare dei neo-assunti ad inizio di ogni anno scolastico e dei lavoratori con incarichi specifici in materia di salute e sicurezza;
- Effettuazione di due prove di emergenza e di evacuazione annuali;
- Comunicazioni delle carenze e delle problematiche strutturali e impiantistiche riscontrate all'amministrazione competente;
- Richiesta e verifica del possesso di tutte le documentazioni previste dalla normativa per la presenza di impianti a regola d'arte e relative verifiche / manutenzioni periodiche o straordinarie ai Comuni competenti.

Gli interventi specifici sono riportati nei singoli capitoli dei rischi, nelle tabelle per mansione e nelle relazioni di sopralluogo da considerarsi parte integrante del presente Documento.

Il responsabile dell'attuazione del programma di interventi è da individuarsi nella persona del Datore di Lavoro, **Luca Ielmini**, per quanto di competenza.

Inoltre, si vuole evidenziare come, in accordo a quanto previsto dal D.Lgs 81/2008, gli obblighi che ricadono sul Dirigente Scolastico hanno il limite, per quanto attiene a struttura, impianti e manutenzione, del potere decisionale e di spesa in capo all'amministrazione di riferimento per gli Edifici Scolastici in uso all'Istituto.
Per tali ragioni e come specificato nell'Art. 18, gli obblighi previsti per il Dirigente Scolastico si intendono assolti con la richiesta del loro adempimento da parte dell'amministrazione competente ovvero da chi ne ha l'obbligo giuridico. Il Datore di Lavoro, per quanto di competenza, si adopera affinché le mancanze non costituiscano fonte di rischio per l'utenza e i lavoratori.
Per tali ragioni il presente Documento è corredato da una serie di relazioni di sopralluogo presenti in amministrazione e facenti parte integrante del presente documento, che regolarmente sono inviate all'amministrazione competente e riguardanti carenze visibilmente riscontrate.

24.3 PROGRAMMA DI CONTROLLO

Il programma di controllo dell'attuazione delle misure di protezione e prevenzione, è organizzato in modo da permettere periodiche verifiche al fine di controllare la rispondenza alla tempistica e la conformità a quanto programmato oltre che l'efficienza delle misure di sicurezza poste in atto.
Tale controllo viene fissato al termine dei sei mesi per gli interventi più urgenti per l'attuazione delle misure programmate e affidato al Servizio di Prevenzione e Protezione.

24.4 PROGRAMMA DI REVISIONE

Il riesame (aggiornamento) del presente documento relativo alla valutazione dei rischi è previsto che debba essere effettuato:

- Ogni qual volta si verificano mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della sicurezza sul lavoro;
- Ogni qual volta l'evoluzione tecnica della prevenzione e della protezione dai rischi introduce innovazioni significative;
- In relazione a tempistiche previste per ogni rischio e imposte dalla normativa vigente ovvero da buone prassi indicate all'interno di Linee Guida usate;
- In caso di infortunio grave o gravissimo;
- Ogni qual volta sia ritenuto necessario dal Datore di Lavoro in relazione alle attività presenti, al miglioramento dei livelli di salute e sicurezza ottenuto in relazione agli interventi di prevenzione messi in atto.

24.5 GESTIONE DELLA SICUREZZA

Il Servizio di prevenzione e protezione nelle persone del suo Responsabile, Lara Sirna e dei suoi Addetti, si interfacciano con le varie funzioni dell'Istituto, in modo da progettare "un lavoro sicuro". Data la dimensione e la dislocazione delle diverse sedi dell'Istituto, l'interazione con le altre figure della sicurezza avviene tramite colloqui orali e almeno una volta l'anno viene svolta la riunione periodica ai sensi dell'Art. 35 del D.Lgs 81/2008. Il verbale della riunione è custodito nell'Istituto.

24.6 COINVOLGIMENTO DEI LAVORATORI E PROFESSIONISTI ESTERNI NEL PROCESSO DI VALUTAZIONE

Come detto inizialmente, le diverse componenti aziendali, il Datore di Lavoro, il Servizio di Prevenzione e Protezione, il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza nonché il Medico Competente, hanno partecipato al processo valutativo.
In particolare ci si è indirizzati verso un processo partecipativo dei lavoratori con i quali si sono analizzate le varie fasi lavorative, analizzando in alcuni casi le criticità di alcune operazioni in particolare in relazione ai sopralluoghi effettuati e rispetto a criticità emerse nel corso dello svolgimento dei corsi di formazione per lavoratori e di incontri e colloqui con i lavoratori dell’Istituto.